Anno XLIII - N. 51. **82.ª settimana della Guerra d'Italia.** Milano, 17 Dicembre 1916.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,50)

Editori F.lli Treves. Tip.-Lit. Treves. *Gerente*, C. Bazzini-Pallavicini.

82.ª settimana della Guerra d'Italia.

Cannone austriaco da 52 mill., catturato dalle nostre truppe sul Veliki Hriback. — Gli allagamenti prodotti dalle piogge nelle retrovie. — A. J. Balfour, nuovo ministro degli esteri inglese. — Davide Lloyd George, presidente del nuovo ministero inglese e del Comitato di Guerra. — Bonar Law, nuovo cancelliere dello Scacchiere. — Il concistoro pubblico del 7 dicembre. — La spesa viveri non manca malgrado la neve. — Un osservatorio d'artiglieria. — Una batteria di grosso calibro in abito invernale. — Soldati in *corvée* in equipaggiamento da neve. — Ricoveri per i soldati. — Appostamenti per bombarde. — Aereopiani che partono in caccia durante un allarme. — Villa Lucia: La palazzina Pompeiana: La fontana di Amore ed Imene; Villa Floridiana vista dal parco; Armonia di verde; Ingresso al «teatro di verzura»; Il panorama di Napoli (6 inc.). — † Francesco Paolo Tosti. — † Il poeta belga Emilio Verhaeren. — Dalle Alpi al Carso (3 inc.). — Caduti per la Patria (50 ritr.). — Gli avvenimenti in Grecia (4 inc.). — Sua Maestà il Re a bordo di una torpediniera. — Treno armato della R. Marina a difesa della costa adriatica. — La partenza dei ministri degli Imperi Centrali dal Pireo.

Nel testo: Corriere, di *Spectator*. — Un grandioso progetto per la nuova sede dell'Istituto di Belle Arti di Napoli, di Giuseppe Garzia. — Rassegna finanziaria. — Diario della Guerra d'Italia.

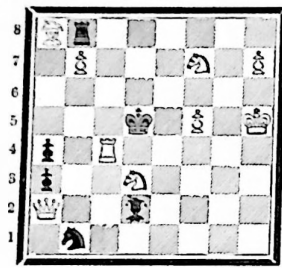
Per gentile concessione della Società Scacchistica Milanese, offriamo ai nostri lettori questa partita, giuocata il 14 novembre al «Primo Torneo Nazionale Edoardo Crespi» fra i signori dott. Martino Tondini (bianco) e Alberto Batori (nero).

Contro gambitto del centro.

1 e2-e4, d7-d5, 2 e4×d5, D d8×d5, 3 C b1-c3, D d5-a5, 4 C g1-f3, A c8-g4, 5 A f1-e2, e7-e6, 6 d2-d3, C g8-f6, 7 A c1-d2, D a5-h5, 8 A d2-f4, A f8-d6, 9 A f4×d6, c7×d6, 10 C c3-e4, D h5-a5+, 11 c2-c3, C f6×e4, 12 d3×e4, D a5-b6, 13 b2-b3, 0-0, 14 0-0, A g4×f3, 15 A e2×f3, C b8-d7, 16 D d1-d4, D b6-c7, 17 T f1-d1, C d7-e5, 18 A f3-e2, T f8-d8, 19 T d1-d2, d6-d5, 20 T a1-d1, T a8-c8, 21 c3-c4, C e5-c6, 22 D d4-e3, d5-d4, 23 D e3-g3, D c7×g3, 24 h2×g3, e6-e5, 25 f2-f4, f7-f6, 26 A e2-g4, T c8-c7, 27 A g4-e6+, R g8-f8, 28 T d1-f1, R f8-e7, 29 A e6-d5, R e7-d6, 30 f4×e5+, f6×e5, 31 T d2-f2, C c6-b4, 32 a2-a3, C b4×d5, 33 e4×d5, b7-b5, 34 T f2-f7, T d8-d7, 35 T f7×d7, T c7×d7, 36 c4×b5, R d6×d5, 37 T f1-e1, T d7-f7, 38 a3-a4, d4-d3, 39 T e1-e8, e5-e4, 40 a4-a5, e4-e3, 41 T e8-d8+, R d5-c5, 42 T d8×d3, e3-e2, 43 T d3-c3+, R c5×b5, 44 T c3-e1, R b5×a5, 45 T c1-e1, T f7-f1+, 46 T e1×f1, e2×f1+. Il Bianco abbandona.

SCACCHI.

Problema N. 2495
del sig. H. E. J. Bettmann di Chicago.

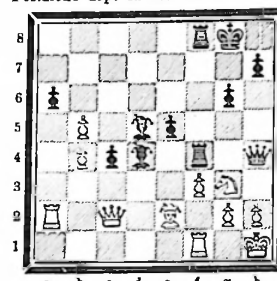
NERO. (6 Pezzi.)

BIANCO. (9 Pezzi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Partita giuocata il 16 novembre 1916 nel *Primo Torneo Nazionale Crespi*, fra i signori Luca Morelli (bianco) e Annibale Dolci (nero).

Apertura di Dama.

1 d4, e6, 2 c4, C f6, 3 C c3, d5, 4 C f3, c5, 5 A f4, a6, 6 A×C, T×A, 7 d4×c5, A×c5, 8 b4, A e7, 9 e3, 0-0, 10 a3, D c7, 11 D b3, A d7, 12 A e2 (1), d5×c4, 13 D c2 (2), b7-b5, 14 0-0, A c6, 15 C d4, e5, 16 C f5, g6, 17 C g3, D b7, 18 f3, C d5, 19 C×d5, A×d5, 20 A d1, A d8, 21 D c3, A b6, 22 R h1, f5, 23 T a2, f4, 24 e3×f4, A d4, 25 D c2, T×f1, 26 A e2 (3), T b8-f8, 27 a4, D e7, 28 a4×b5, D h4 (4).

Posizione dopo la 28.ª mossa del Nero.

29 C e4, A×e4, 30 D×c4+, R g7, 31 g3, T×f3, 32 A×f3 (5), T×f3, 33 T g2, D f6, 34 T f1-g1, T f2, 35 D c7+, R h6, 36 D c1+, g5, 37 h4, A×g2+ e il Bianco abbandona (7).

(1) Per evitare la perdita del pedone c4 si doveva giuocare 12 c4×d5.

(2) Se 13 D×c4 seguiva D×D, 14 A×D. T c8 e il Nero guadagnava un pezzo. Ciò pure avveniva se il Bianco avesse giuocato 13 A×c4.

(3) Se 26 C e2, T×f3, 27 P×T, A×P+, 28 T×A, D×T scacco matto.

(4) Mossa fortissima colla quale il Nero, non occupandosi dei P P di Dama, inizia un energico attacco.

(5) Forzata. Il Nero minacciava D×P+ 30 R×D, T h4 scacco matto.

(6) Non si poteva prendere la Dama, perchè il Nero avrebbe dato lo scacco matto con T×T. Se invece 32 D c7+, il Nero con T f3-f7+ guadagnava in pochi tratti la Dama e la partita.

(7) Infatti se 38 T×g2, T f1+, 39 R h2, T×D e vince. Se 38 R h2, A f3+, 39 R h3 (se 39 T g2, T×T, 40 R h1, T e2 sc. m.) A g4+, 40 R×A, D f5 scacco matto.

(Note del sig. A. Dolci.)

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

GLOBÉOL

e l'Anemia

- Esaurimento nervoso
- Malattie nervose
- Anemia cerebrale
- Convalescenza
- Nevrastenia
- Tubercolosi
- Insonnia
- Anemia

Tonico vivificante, abbrevia le convalescenze, aumenta la forza vitale.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi, (7 giugno 1910)

Salvata dall'Anemia per opera del GLOBÉOL.

Giudizi dei Medici:

« Il GLOBÉOL l'ho somministrato ad alcuni convalescenti di tifo addominale i quali lo tollerarono egregiamente, e potei stimolare le azioni riparatrici dei tessuti e la reintegrazione del plasma sanguigno profondamente alterato per effetto delle tossine tifose. Il GLOBÉOL è un preparato da raccomandarsi per la perfetta tollerabilità e assimilabilità, essendo un composto organico capace di potentemente stimolare gli organi ematopoietici ».

Prof. Dott. L. Acrasio
Ufficiale Sanitario del Consorzio Chiomonte-Exilles (Torino).

« Posso significare che detto preparato risponde meravigliosamente nelle forme di cloro-anemia dipendenti da disturbi cronici del tubo digerente, come me ne fanno fede gli effetti prodotti in una mia cliente, la quale, sofferente di catarro gastro-intestinale da circa 20 anni, era soggetta a tutte le conseguenze di una lenta intossicazione ».

Dott. A. Rollo
Tenente Medico - Zona di Guerra.

« Ho il piacere d'informarla che il GLOBÉOL ha corrisposto magnificamente all'aspettativa dandomi risultati veramente insperati in casi di esaurimento nervoso quando tutti gli altri preparati del genere avevano fallito ».

Dott. G. Leonardi
Calamonaci (Girgenti).

Rimineralizza i tessuti. Nutrisce i muscoli ed i nervi.

La cura del GLOBÉOL aumenta la forza vitale, ringiovanisce i nervi e ne reintegra l'energia, l'elasticità ed il vigore.

Il GLOBÉOL è il tonico ideale, che decupla la resistenza organica. È di grande vantaggio l'usarne ogni giorno come di un vero alimento.

Il flacone franco L. 7,75, 4 flaconi cura integrale L. 30. - ÉTABLISSEMENTS CHATELAIN, 26, via Castel Morrone, Milano.
Invio gratuito di opuscoli.

Il "LIBRO DEI REGIMI DIETETICI„ del Prof. SUARD di Parigi — prezzo L. 5 — gratis a chi acquista PRODOTTI CHATELAIN.

Non trovando i suindicati PRODOTTI CHATELAIN nella vostra farmacia, rivolgetevi direttamente agli

STABILIMENTI CHATELAIN, 26 Via Castel Morrone - MILANO.

L'INVERNO A SAN REMO.

Panorama di San Remo.

San Remo, questa, splendida gemma della Ligure Riviera, ha già ultimato la sua *toilette* per offrire a tutti coi suoi alberghi sontuosi, colle ville sfarzose e civettuole, colle pensioni modeste, cortese e gradita ospitalità.

L'inizio ufficiale della stagione invernale si è avuto il 21 novembre colla solenne riapertura del Casino Municipale, il più grandioso — anzi l'unico — d'Italia ed uno dei migliori dell'estero, ormai noto per le sue pure manifestazioni d'arte.

Il programma è attraentissimo: concerti classici ed istrumentali, rappresentazioni di prosa e d'operetta, *tournées* d'artisti sommi e spettacoli d'opera si succederanno nel delizioso Giardino d'Inverno, pieno di luce, di tepore, di profumi e di serena giocondità, e nel Candido Teatro spesso a scopo di beneficenza per le diverse istituzioni patriottiche.

G. G.

DUNLOP

SULLA FRONTE BALCANICA

« Tutti i conducenti di camions qui, preferiscono gomme Dunlop ad ogni altra marca, perchè resistono al grande sforzo a cui sono sottoposte sia per la configurazione montagnosa del paese che per lo stato delle strade costruite in fretta. »

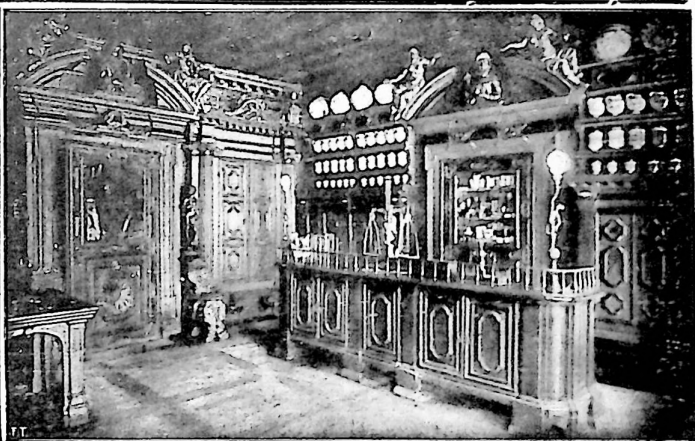
Conducente: . . . .
. . . Ambulanza di Campo
. . . Divisione
Salonicco.

DUNLOP: Dalla fronte italiana, dalla Francia e dalle Fiandre, dall'Egitto, dall'Africa Orientale Tedesca ed ora dai Balcani, giungono splendidi rapporti sulle gomme Dunlop. C'è ragione di essere fieri di conoscere che in condizioni di servizio attivo le gomme Dunlop sono state messe alla prova ed hanno dato quel risultato che da loro si attendeva.

UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA E COLONIE

SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA

ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960. Filiali: MILANO e BOLOGNA.

L'ANTICA E STORICA FARMACIA PONCI A SANTA FOSCA IN VENEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA RINOMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE DI SANTA FOSCA O DEL PIOVANO OTTIME PER REGOLARIZZARE LE FUNZIONI DEL CORPO — SPECIALITÀ CONFERMATA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ PUBBLICA ED INSCRITTA NELLA FARMACOPEA UFFICIALE. — ESIGERE SEMPRE LA FIRMA "FERDINANDO PONCI,

E. FRETTE e C.
MONZA

La miglior Casa per Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta.

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI

è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.

Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome.

Lire 6 la bottiglia - per posta 6.80.

Profumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque.

OLIO PER AUTOMOBILI
SOC. AN. LUBRIFICANTI REINACH - MILANO

I cantanti ed i musicisti più celebri, le orchestre più famose verranno per Natale a casa vostra, mediante il Grammofono (originale).

Grammofono L. B. B. O. (Quercia) L. 137,50. Tipo leggero, robusto, per accampamenti in montagna.

Grammofono L. C. A. O. (Quercia) L. 212,50. Tipo per le Colonie.

Se vi piace la musica, dovreste avere per le feste un "Grammofono,, (originale).

Il vero Grammofono è la strenna natalizia più gradita; interessa e diverte tutti, in tutti i giorni dell'anno.

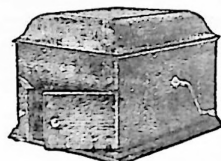
Esso riproduce la migliore musica vocale e strumentale d'ogni tempo, eseguita dai più celebri artisti quali: Tamagno, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, L. Bori, De Muro, Martinelli, Paderewsky, Kubelik, ecc.; suona le marcie dei nostri soldati, gl'inni nazionali, le danze di moda; canta le canzoni patriottiche del nostro Risorgimento, e quelle di oggi; rievoca scene eroiche che fanno pensare, e scene comiche che fanno ridere.

Giorno verrà certamente, nel quale anche voi possederete un vero « Grammofono » (originale) dalle marche « L'Angelo » e « La voce del padrone », ed in quel giorno vi convincerete che con esso avrete introdotto in casa vostra uno strumento meraviglioso, capace di rallegrare ogni membro della vostra famiglia, ed i vostri amici.

Grammofono H. C. A. M. (Mogano) con tromba di metallo . L. 175 — con tromba di legno . . L. 212.50

Grammofono H. E. A. M. con tromba metallo L. 250. Con tromba mogano L. 312.50. Sonoro, robusto, adatto per luoghi convalescenza, case del soldato.

SCEGLIETE FRA QUESTI STRUMENTI; OGNUNO DI ESSI ESEGUISCE IN MODO PERFETTO LA MUSICA DA VOI PREFERITA

Grammofono H. D. O. (Quercia) con tromba di metallo. . . . L. 200 — con tromba di quercia . L. 237,50 Indicatissimo per famiglie.

Grammofono T. B. A. O. (Quercia) L. 275. Tromba interna oscillante (nuovo meraviglioso brevetto). Ottimo per Navi da guerra e mense Ufficiali.

GRATIS RICCHI CATALOGHI di STRUMENTI e DISCHI

In vendita nel Regno e Colonie presso tutti i migliori negozianti del genere e presso la

SOCIETÀ NAZIONALE del "GRAMMOFONO"

Esigere la Marca
L'Angelo

RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO
"GRAMMOFONO"
Galleria Vittorio Emanuele, 39
(Lato Tommaso Grossi) Telef. 90-31 — MILANO.

Grammofono G. B. A. M. (Mogano) L. 675. A tromba interna oscillante (nuovo meraviglioso brevetto).

N.B. - Per consegna a Natale e Capo d'anno affrettare le prenotazioni.

Grammofono G. E. A. M. (Mogano) L. 1275. A tromba interna oscillante (nuovo meraviglioso brevetto).

82.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 51. - 17 Dicembre 1916. UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

CANNONE AUSTRIACO DA 152 m/m CATTURATO DALLE NOSTRE TRUPPE SUL VELIKI HRIBACK.
(Sezione fotografica dell'Esercito).

☛ *Il numero 49-50 datato 3-10 decembre, che sarà pervenuto agli associati con qualche ritardo e in veste meno accurata del consueto, è il frutto di dodici giorni di sciopero, durante i quali fummo costretti a provvedere nel miglior modo possibile per mantenere, sia pure in forma ridotta, gli impegni verso il pubblico. Riprendiamo con questo numero la pubblicazione regolare, e chiediamo scusa ad associati e lettori del momentaneo e involontario incaglio, del quale cercheremo di compensarli.*

CORRIERE.

Dopo lo sciopero. - La resa di Bucarest. - Lloyd George primo ministro. - La vittoria auspicata da Boselli. - La mossa pacifera tedesca. - Giovedì e venerdì senza carne. - Il prof. De Giovanni. - Paolo Tosti. - Gli ottanta anni di Gius. Colombo.

Dunque, pace!... Ma, intendiamoci, pace fra gli editori tipografi ed i loro operai. Lo sciopero iniziato precipitosamente il 29 novembre è finito sabato sera, e lunedì mattina gli operai sono ritornati al lavoro. *Tout est bien, qui finit bien!* E siccome questo sciopero di dodici giorni è finito col successo delle ragionevoli proposte che i proprietari avevano fatte sin da principio, non resta che da compiacersi che gli operai — venuti in chiaro delle cose quali erano veramente — ben diverse da quelle loro fatte credere al primo momento per spingerli ad una risoluzione precipitata — abbiano ricuperato il senso della loro responsabilità e della loro libertà di giudizio.

L'Illustrazione Italiana ha sofferto nei rapporti col suo gran pubblico una breve, momentanea interruzione, non imputabile ad essa. Tuttavia anche la Redazione vedrà di fare del suo meglio perchè i fedeli associati e lettori ne siano compensati. Non si interrompe facilmente una spirituale, intellettuale consuetudine che dura, oramai, da mezzo secolo!... È più faticoso riposare che lavorare, quando il cervello ed il cuore debbono sospendere lo scambio ed il fervore dei pensieri e dei sentimenti.

*

In questi quindici giorni, non poche novità per il mondo.

Prima di tutto, la ritirata russo-rumena, e quei maledetti austro-bulgari-tedeschi a Bucarest. È stata una sorpresa, una dolorosa sorpresa per tutti i popoli dell'Intesa. La Rumania entrò in guerra il 27 di agosto, per compiere le sue rivendicazioni nazionali e contribuire ad abbreviare la durata della guerra. I popoli combattenti per la libertà salutarono l'intervento dei fratelli rumeni, come nuovo pegno di più sicuro successo. Perchè mai, nel breve termine di tredici settimane, una così grande disillusione?... Chi parla di mancanza di buoni ufficiali; chi di deficienze nell'armamento e nel rifornimento delle munizioni; chi di un recondito piano strategico implicante una ritirata così impressionante e l'abbandono di Bucarest stessa. Ma e la Russia, che pareva non aspettasse altro che l'ora di rovesciare le sue immense falangi in Rumania, ad aiutare gli amici, ed a schiacciare più efficacemente i nemici?...

Mah!... Misteri che la storia un giorno, forse, chiarirà!

Certo la vicenda rumena ha scossi tutti i governi delle nazioni combattenti contro il blocco teutonico. In Russia al quietista Sturmer è succeduto come primo ministro un uomo, a quanto pare, animoso e risoluto — il Trepoff. Egli ha detto e ripetuto che la Russia non si arresterà che nel giorno della completa vittoria; ed ai partiti avanzati della Duma, che applaudivanlo, ha annunziato che per gli accordi stipulati nel 1915 a Londra tra Inghilterra, Francia e Russia, ai quali ha poi aderito l'Italia, gli Stretti di Costantinopoli sono stati, nel riordinamento dell'Europa, assegnati alla Russia. Il rovescio, assolutamente il rovescio della guerra di Crimea di sessant'anni addietro. Allora Inghilterra, Francia, Piemonte combatterono a fianco della Turchia — e fu alla Cernaja l'inizio della rinascita militare e nazionale dell'Unità Italiana! — combattevano perchè dei famosi Stretti la Russia non si impadronisse. Oggi le tre potenze che in quella guerra erano alleate della Turchia, stanno risolutamente contro di questa, e proclamano che la Russia dovrà essere padrona degli Stretti!...

In Inghilterra, frattanto, tutto il ministero si muta, si raccoglie, si rinnova. Gli uomini che dichiararono personalmente la gran guerra se ne vanno — come se ne andò Sazonoff in Russia, von Jagow, in Germania, Berchtold in Austria, Salandra in Italia. La somma delle cose politiche e di guerra la prende nel vigoroso pugno, Lloyd George, l'impersonatore d'ogni più salda energia britannica. L'influenza — che in Inghilterra tormenta tutte le classi su vasta scala — ha obbligato Lloyd George ad inaugurare le sue funzioni di *premier* stando in letto; ma egli ha mandato un messaggio a tutti i membri del Parlamento per dire loro che «l'unico còmpito predominante del governo è la vigorosa continuazione della guerra fino ad *una conclusione trionfante*».

Ed a Briand, che ha rinnovato anch'egli in Francia il proprio ministero — riducendolo di numero, e rinsaldandolo di energie — Lloyd George ha telegrafato che «il nuovo governo britannico condurrà con incrollabile determinazione e col più grande vigore la guerra contro il comune nemico, per procurare agli alleati la vittoria e la pace duratura».

Briand ha risposto sul medesimo tono; cosicchè si può dire che la proiezione sull'Intesa dell'ombra rumena ha provocato uno sfolgorio di più intensa volontà, alla quale si è completamente associata l'Italia, il pensiero del cui governo fu espresso da Boselli alla riapertura della Camera, chiedendo il rinvio a sei mesi — una forma garbata di rifiuto — della mozione dei socialisti, e preannunziando «l'auspicata vittoria finale».

Ecco — indimenticabili — le sue parole:

«L'auspicata vittoria finale ci assicurerà il dominio dell'Adriatico, che per l'Italia significa difesa legittima e necessaria (*vivi applausi*) e che senza obliare le giuste esigenze delle vicine nazionalità slave e le necessità del loro sviluppo economico, assicurerà parimenti i diritti imprescrittibili della nostra nazionalità sull'opposta sponda (*vivissimi applausi*).

«Noi prevediamo ed auspichiamo un avvenire di operosa, fiduciosa e cordiale collaborazione dell'Italia colla Serbia e col Montenegro nel campo politico e in quello economico (*commenti*). La restaurazione di quelle valorose Nazioni, insieme a quella del Belgio, costituisce uno scopo nobile quanto essenziale della nostra guerra».

Ed il quasi ottuagenario ma sempre giovine presidente del Consiglio concluse, animosamente, nobilmente infervorandosi:

«La via dei sacrifici perseveranti e volonterosi, idealizzati dal genio della Patria, educati dalla scuola immortale dei nostri martiri, ci condurrà alla bene auspicata vittoria. Ci ispiri e ci fortifichi sempre la visione dell'Italia vendicatrice delle sue genti, delle sue terre, del suo mare.

«Sventolarono le insegne di San Marco dove daremo ai venti il tricolore italiano, nel nome dell'Italia, nel nome di Venezia che le presenti sventure rendono ogni giorno più santamente gloriosa. Saluteremo insieme con gli Alleati, ai quali la più intima unione ci stringe, la restaurazione della libertà nel mondo delle nazioni. Allora rifulgerà la pace della vittoria e della giustizia, la sola pace che si possa in questa Roma invocare.... (*applausi*) Allora sarà compiuta l'impresa nazionale, cominciata dai padri nostri. Allora si apriranno per i nostri figli i secoli nuovi che saranno secoli di luce intellettuale, di prosperità, di alta dignità civile per l'Italia, alla quale si rivelano oggi i nuovi».

*

Ma ecco! Nel momento in cui nei paesi dell'Intesa, governi ed assemblee manifestansi concordi per la grande marcia irresistibile verso l'auspicata vittoria finale — ecco la Germania buttare in mezzo, per voce del suo aspro Bethmann Hollweg, nel Reichstag, appositamente convocato in solenne seduta, una formale proposta di trattative di pace. Il comunicato ufficioso della *Stefani* dice:

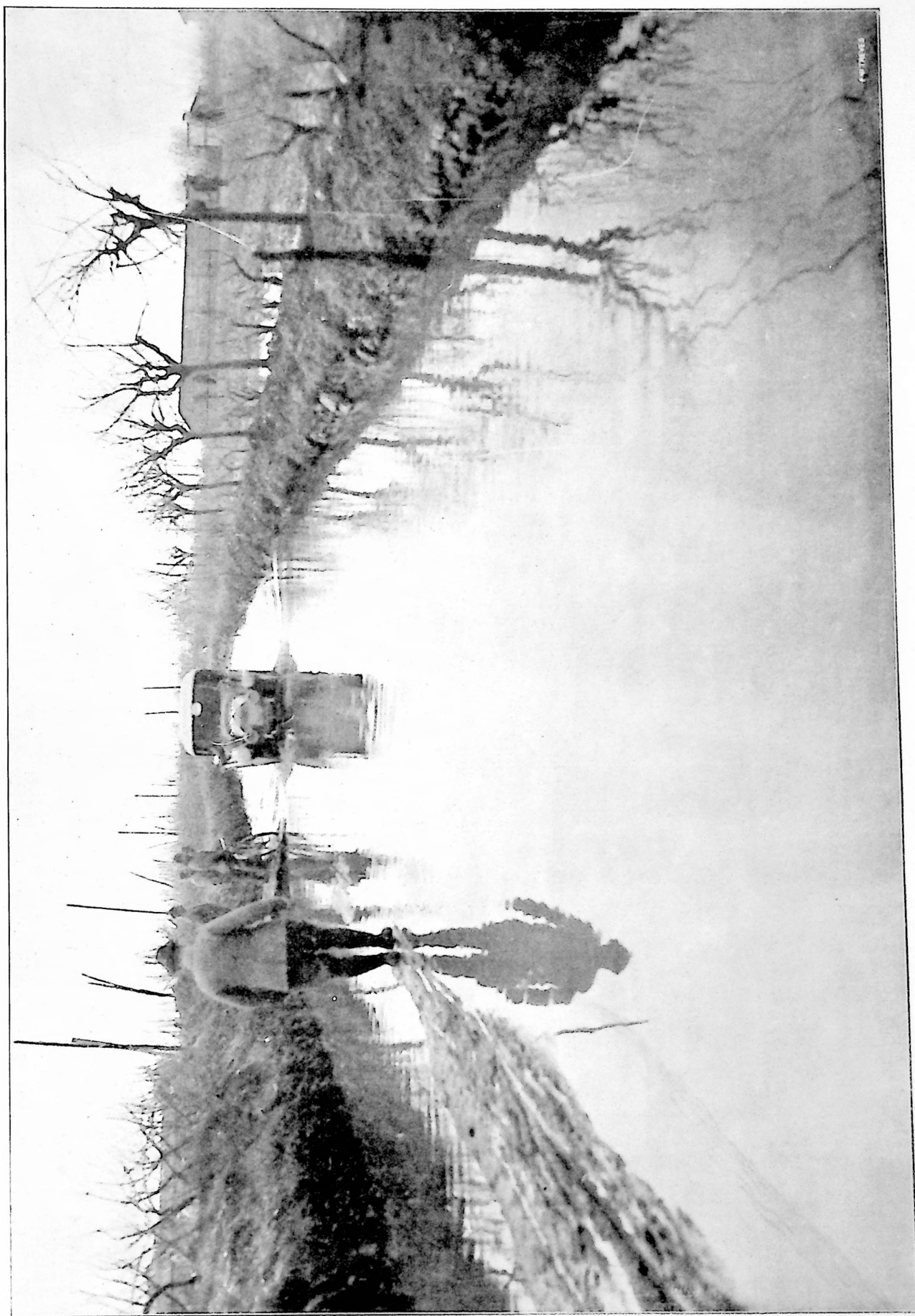
«Il Cancelliere dell'impero von Bethmann Hollweg ha oggi dichiarato al Reichstag che i Governi di Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria hanno inviato oggi ai rappresentanti diplomatici degli Stati incaricati della protezione dei loro sudditi note identiche per essere comunicate alle Potenze nemiche, contenenti la proposta di entrare sin da ora in negoziati di pace.

«Se malgrado questa offerta la lotta dovesse continuare, le Quattro Potenze alleate sono determinate a condurre fino ad una fine vittoriosa la guerra, declinando ogni responsabilità».

Si presenta immediata e naturale un'obiezione. Ma se le «Quattro potenze alleate» sono veramente «determinate a condurre fino ad una fine vittoriosa la guerra», qual cosa più naturale che perseguire senza dilazione la vittoria, e nel nome della vittoria, a suo tempo, dettare ai reprobi nemici la pace?... Perchè proporre la pace prima della vittoria, che taglierebbe addirittura, come si dice, la testa al toro?... La *rusé* germanica è evidente. La Germania vuole, prima di tutto, scontare l'effetto della sua avanzata in Rumenia, come dire al mondo: «offro la pace nel momento in cui sono ancora una volta vittoriosa!...»

Poi la Germania, vuole fare anche — con le sue profferte di pace — un'altra dimostrazione. Alle sue popolazioni, evidentemente esauste — ed ora chiamate alla prova suprema della «mobilitazione civile» — vuole dare la documentazione di essere pronta alla pace. Essa sente che le potenze dell'Intesa non si piegheranno mai ad una pace teutonica — e vuol poter poi dire e ripetere ai popoli dell'Impero: «Vedete? Sono essi, i nostri nemici, la esecrabile Inghilterra in prima linea, che non l'hanno voluta!... La colpa non è dei *Kaiser*, la colpa non è dei nostri Alleati;

IL MALTEMPO AL FRONTE.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

Nelle retrovie. — Gli allagamenti prodotti dalle pioggie.

A. J. BALFOUR,
nuovo ministro inglese degli esteri.

DAVIDE LLOYD GEORGE,
presidente del nuovo ministero inglese e del Comitato di guerra.

BONAR LAW,
nuovo cancelliere dello scacchiere.

la colpa è tutta dei nostri nemici. Ora, tocca a noi difenderci!... »

Certo, in questo momento, la responsabilità dei governi e dei popoli è grande; ma nessuno può affrontarla con più serena fronte dell'Italia. Non è nè vanità, nè orgoglio: non è sciovinismo, sempre detestabile; ma, non v'ha dubbio: nel grande blocco dell'Intesa, l'Italia può ben dire che le sue armi, dovunque si sono presentate, sono state salutate dal successo, degno della magnifica energia di chi le ha dirette, e del valore incomparabile di tutti i combattenti. Questo sia detto senza voler diminuire di un millimetro l'eroismo degli alleati — a cominciare dai francesi, la cui resistenza di oramai un anno attorno a Verdun è un grande poema epico. Ma una occhiata alle carte topografiche dei vari teatri della gran guerra, parla chiaro. Sul terreno dove volevamo avanzare, abbiamo avanzato: di fronte a difficoltà incomparabili, umane e naturali, abbiamo messo risolutamente il piede sulle terre che sono nostre, che dovranno rimanere nostre; vi stiamo fortemente ed ogni giorno avanziamo. L'« auspicata vittoria » sintetizza l'orientamento di tutte le nostre energie spirituali e materiali. L'ipotesi di trattative di pace non può farci indietreggiare di un passo, nè umiliare il nostro sentimento nazionale.

*

Ci incamminiamo anche noi, frattanto, alla « mobilitazione civile » accolta con animo pienamente sereno. I doveri dell'ora li ha con felici parole e caldo sentimento riassunti nella sua inspirata conferenza dell'altra sera al Conservatorio — *Servire!* — il colonnello Gatti.

Il concistoro pubblico del 7 dicembre. (*Fot. cav. Felici*).

Per servire, comincia da domani la limitazione del consumo delle carni — giovedì e venerdì dovranno essere giorni di magro. I comandamenti della Chiesa diventano i comandamenti dello Stato. Tanto di guadagnato per la salute dei corpi. Nella semplicità della vita sta la fonte più pura delle incessanti energie dello spirito.

Era la teoria di quell'originalissimo scienziato che fu il simpatico, carissimo senatore De Giovanni, grande apostolo della frugalità.... e dell'olio di ricino!... Malgrado le sue originalità caratteristiche si impose alla scienza per la profondità della sua intuizione. Egli ha voluto essere originale fin dopo morto. L'annunzio funebre sui giornali è apparso come dettato da lui stesso — in nome proprio; press'a poco come fece un altro illustre ed originalissimo scienziato veneto, il Minich, nel cui cassetto, appena morto, furono trovate le partecipazioni funebri bell'e pronte, con gl'indirizzi scritti di suo pugno!...

Poi ha lasciata la partecipazione funeraria al presidente del Senato, così concepita:

« Eccellenza! Io sono scomparso mandando il mio ultimo omaggio alla E. V., a tutti i colleghi, facendo voti perchè di me non si faccia la solita commemorazione. Il mio ultimo pensiero fu questo: Evviva Roma antica, faro di civiltà; e sia il Senato interprete della legge della evoluzione che governa il mondo ».

Aveva oramai ottanta anni, ed ancora battagliero, vispo, snello, in quelle sue tipiche *redingotes* color nocciola, come fu sempre. È tipicamente, snello, elegante, di un'eleganza un po' vistosa, sempre piroettante, scoppiettante a settanta anni, era ancora Francesco Paolo Tosti — il più spontaneo divulgatore nel mondo della poetica romanza italiana. I critici analizzano: ma che volete analizzare nelle forme artistiche della romanza tostiana?!... Va bene che la canzone popolare risente del momento in cui nasce, e si evolve. Tutto si evolve. Ma il canto popolare italiano non conquistò mai così rapidamente e durevolmente il mondo — come da quando Tosti, quarant'anni sono, arrivò nella metropoli britannica provvisto della sua inesauribile giovialità e delle sue romanze. E citatemi un altro cantore nostro popolare che, senza rinunziare mai a quel suo carattere *bohémien* che fu la sua delizia, sia arrivato ad invitare a pranzo un principe di Galles ed a farsi nominare baronetto prendendo la cittadinanza inglese. Gl'invidiosi allora gridarono alla « baronata » designando Tosti come ingrato verso la Patria. La verità era che la Patria doveva essere grata a lui che, arriso dalla fortuna, era giunto a portare tanto in alto il bel canto nazionale. La risposta agli aristarchi l'ha poi data venendo a spegnersi a Roma, che lo vide fino agli ultimi giorni brioso, abruzzesemente pittoresco, agile e sorridente come lo aveva visto più di quarant'anni addietro, quando la vita nuova di Roma cominciava ricca di spirituali rivelazioni, e di tante estetiche, intellettuali promesse!... Una di queste era Tosti — ma ci volle il lieto soggiorno di Londra per la grande consacrazione.

Ho salutato due cari morti: lasciatemi salutare un carissimo vivo, che lunedì prossimo compie gli ottanta anni — Giuseppe Colombo, l'illustre reggitore del glorioso Politecnico milanese. Se la gioventù di uno dei primissimi istituti scientifici d'Italia si è mostrata in questi anni preparata moralmente e dottrinalmente alle più severe discipline del pensiero e della vita, grande merito è di lui, continuatore nel Politecnico di rigide tradizioni scrupolosamente osservate e rafforzate. Fu anche un giovane ardente; a Londra Mazzini lo predilesse; in Valtellina, mezzo secolo fa, fu volontario in quel battaglione Guicciardi che si cuoprì veramente di gloria nella difesa dello Stelvio, ed al quale ha ora dedicato un volume documentatissimo il colonnello Adami.

Giuseppe Colombo vi è lì, col grigio capottone, i galloni da sergente sulle braccia, e il berretto calcato sugli occhi. Pare che dica: « li vedremo andarsene, una buona volta!... » E vi è in quegli occhi la medesima ferma fede che egli ha poi insegnata ai suoi giovani, che ora combattono — come egli combattè — su quelle medesime Alpi.

Auguri a lui, saldo oggi quasi come allora; auguri alle fortune della patria auspicate con animo ansioso, così dai vecchi come dai giovani!...

13 dicembre.

Spectator.

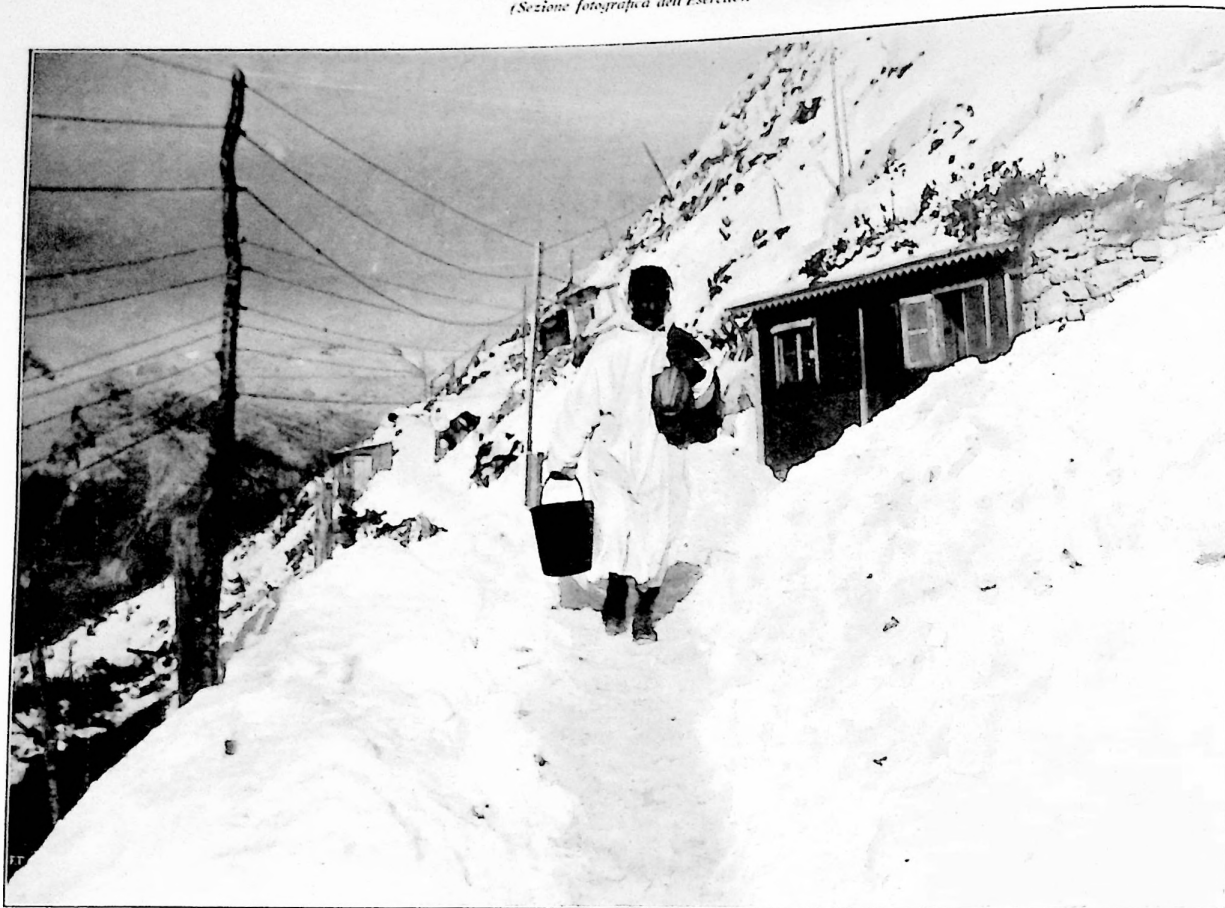
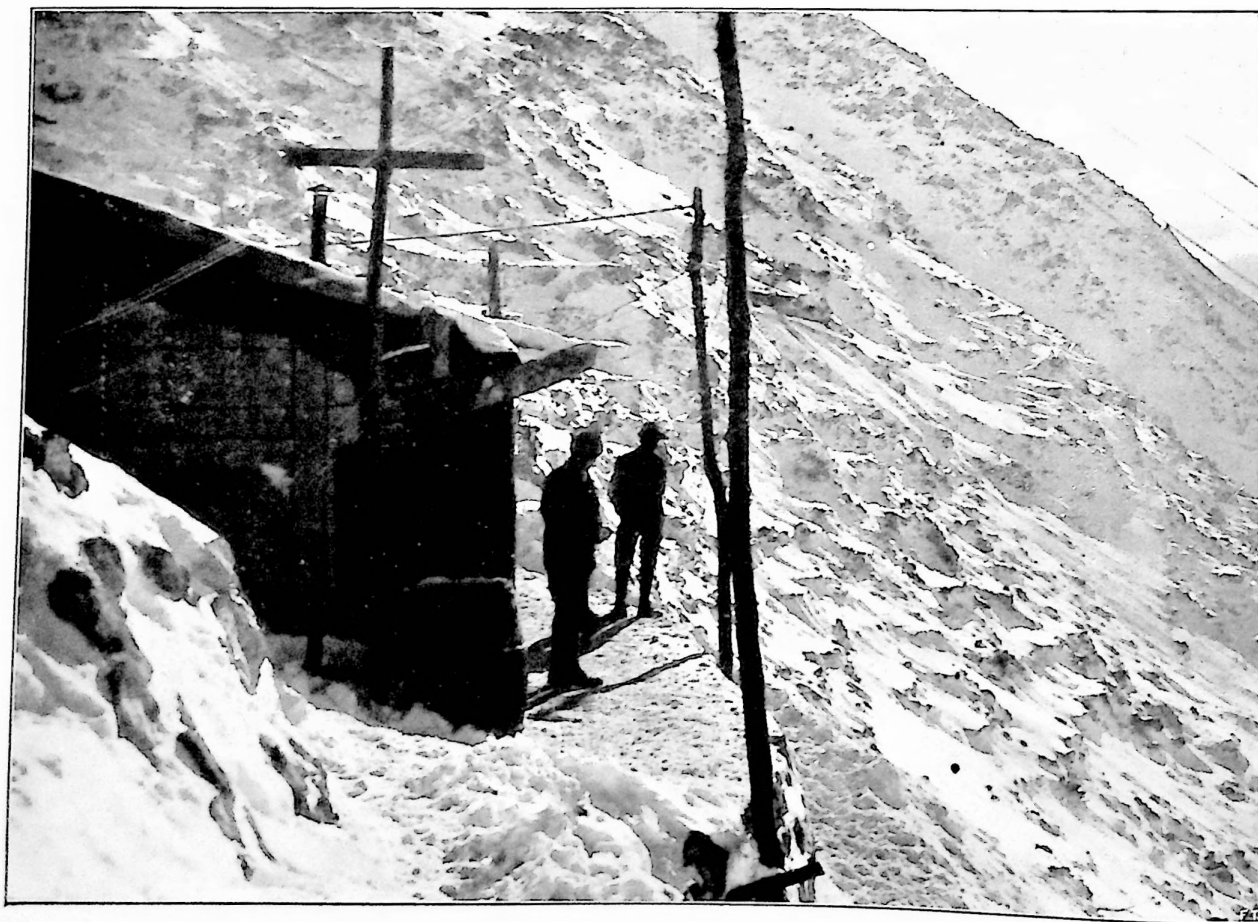
SOTTO IL MANTO DELLA NEVE.

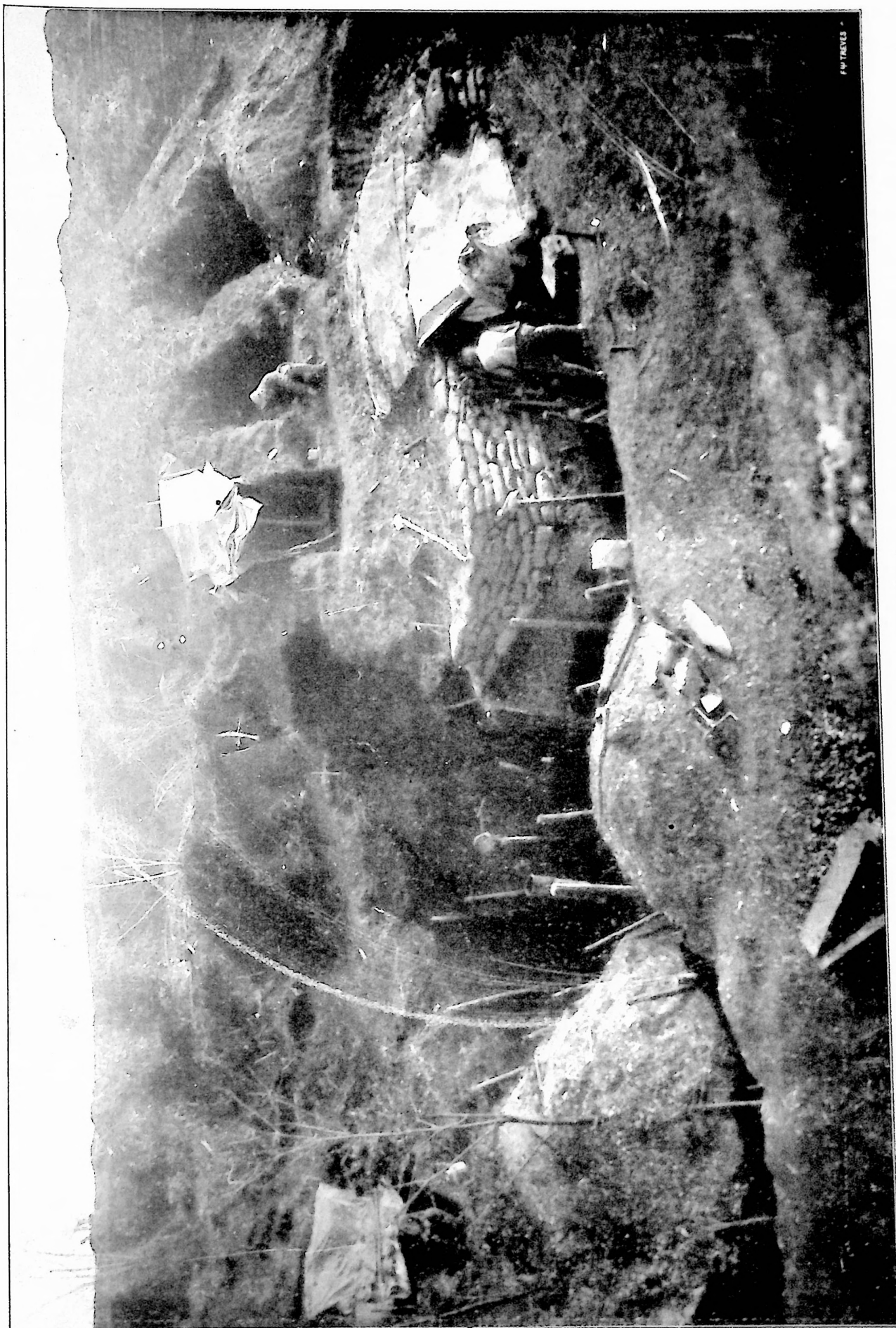
La spesa viveri non manca malgrado la neve.

Una batteria di grosso calibro in abito invernale.

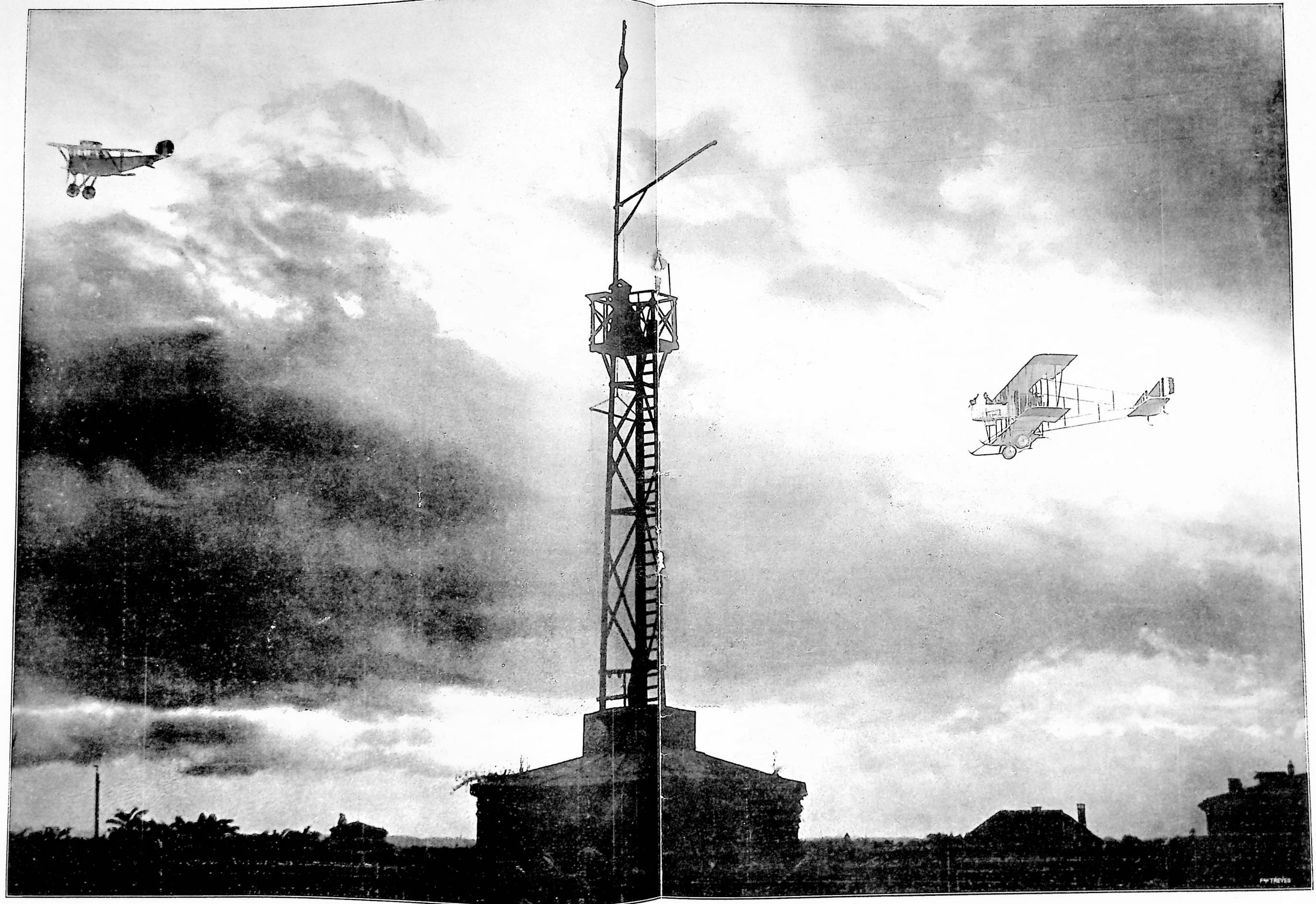
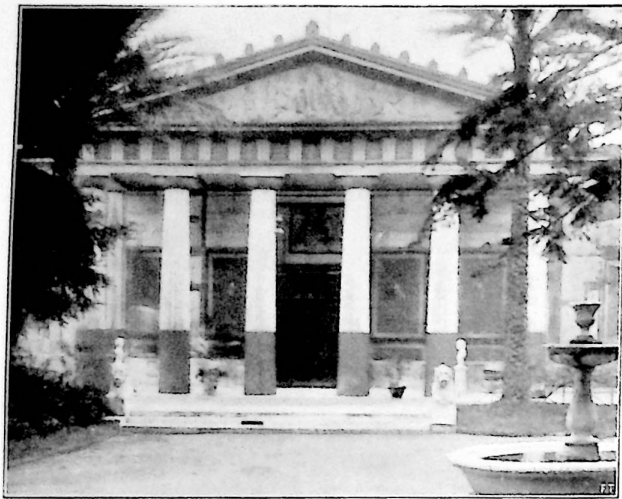
Un osservatorio di artiglieria.

IN ALTA CARNIA.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

Soldati in *corvée* in equipaggiamento da neve.

Ricoveri per i soldati.

COI BOMBARDIERI SUL CARSO.

Appostamenti per bombarde.

UN ALLARME AL TRAMONTO.

(Dal VI volume dell'opera « La Guerra » dedicato all'aeronautica, d'imminente pubblicazione).

Aereoplani che partono in caccia durante un allarme.

Villa Lucia: La palazzina Pompeiana.

Villa Floridiana vista dal parco.

Un grandioso progetto per la nuova Sede dell'Istituto di Belle Arti di Napoli.

Il Comune di Napoli ed il governo stanno lavorando all'attuazione di un magnifico progetto. Trattasi di riscattare da privati due ville borboniche — già dichiarate monumenti nazionali — per farne la nuova sede dell'Istituto di Belle Arti ed un grandioso giardino pubblico che sarà uno dei più belli del mondo.

In tal modo si risolveranno i due problemi gravissimi del Museo nazionale e della Biblioteca nazionale. Il primo non ha spazio per mettere a posto importantissime collezioni. La seconda soffoca per ristrettezza di spazio. Il Museo, intanto, si allargherebbe nei locali attualmente occupati dalla Biblioteca, la quale passerebbe nello splendido edificio dell'Istituto di Belle Arti.

Il ministro Ruffini, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Ranelletti, è stato a Napoli ed ha visitato le due ville. Erano con lui Corrado Ricci, il comm. Biraghi, il prof. Spinazzola, direttore del Museo nazionale, il prof. Volpe, direttore dell'Istituto di Belle Arti, il comm. Minozzi, presidente della Società promotrice di Belle Arti, e le autorità comunali. La visita fu lunga e minuziosa. Il ministro della P. I. volle rendersi conto di tutto, e visitò anche la Biblioteca, l'Istituto di Belle Arti, e Castelnuovo, che diverrebbe sede di un Museo medioevale. Tentammo d'intervistarlo su tutto questo grandioso progetto: ma egli si schermì, facendo giustamente osservare come non convenisse parlarne ora che sono in corso le trattative per l'acquisto delle due ville.

È da augurarsi pertanto che queste trattative si risolvano al più presto e che gli attuali proprietari concorrano con la loro buona volontà alla riuscita del bel progetto. D'altra parte il governo non può ulteriormente lasciare in mano di privati queste due ville che già vennero dichiarate monumenti nazionali. Per quanto protetti dalla legge nulla potrebbe impedirne il decadimento, quando si consideri che divenute assolutamente improduttive pei proprietari, costoro potrebbero risparmiarsi all'occorrenza le opere della loro manutenzione. E perciò qualora dovessero sorgere ostacoli all'attuazione del progetto — è bene affrontare anche questa possibilità — noi abbiamo fiducia che il governo affronterebbe la risoluzione del problema considerandolo come una quistione di utilità pubblica.

Villa Lucia: La fontana di Amore ed Imene.

Ed ora un breve cenno su queste due ville.

Le ville borboniche sono la « Floridiana » e villa « Lucia ». Esse trovansi sulla più ridente collina di Napoli, il Vomero, e dal ciglio digradano a mezzogiorno, sino a quasi il Corso Vittorio Emanuele. La posizione è incantevole, perchè trovansi proprio alla metà dell'arco lunato del golfo. Dalle loro terrazze verdeggianti e fiorite si gode il panorama unico, dal Vesuvio a Posillipo, alle isole flegree, a Capri ed a Sorrento. La « Floridiana » e villa « Lucia » son due parchi secolari in cui il capriccio e la magnificenza regale di Ferdinando IV di Borbone adunarono tutte le delizie.

Nel settembre del 1814 *Re nasone* restò vedovo di Maria Carolina d'Austria. Egli si mostrò addoloratissimo di questa morte ed ordinò solenni e pubblici funerali. Intanto segretamente preparava il matrimonio morganatico con la sua amante Lucia Migliaccio, duchessa di Floridia e principessa di Partanna, donna, come la disse il Colletta, di nobile stirpe, di volgare ingegno e per antiche libidini famosa. Ma bellissima ancora a quarantaquattro anni, quanti ne aveva all'epoca del suo matrimonio col Re. Il quale matrimonio fu celebrato a Palermo due mesi dopo la morte di Maria Carolina, quando ancora duravano nelle chiese gli uffici funebri per l'austriaca.

Caduta la dominazione francese con Gioacchino Murat, re Ferdinando venne a Napoli con la sua bella duchessa, e tra gli altri doni le fece omaggio di una villa che acquistò dal principe di Torella, il quale l'aveva avuta dal suocero Cristofaro Saliceti, che fu ministro di Giuseppe Buonaparte e di Gioacchino Murat.

Quella villa, che il re chiamò « Floridiana »

Villa Floridiana: Armonia di verde.

dal nome del feudo della Migliaccio, il Colletta vuole fosse stato edificata da certo Lulò « per le lascivie di Maria Carolina ». Ferdinando IV l'affidò, perchè ne facesse una residenza regale, all'architetto Niccolini, il ricostruttore del teatro San Carlo. E Niccolini con l'acquisto di un ampio podere ad oriente, ne fece veramente un soggiorno di delizie. Egli ricostruì quasi di pianta la palazzina della « Floridiana »; vi fece una scala di marmo veramente monumentale sulla facciata di mezzogiorno; gettò sul vallone che aprivasi tra la villa e il podere acquistato un ponte arditissimo, che vien celebrato come una delle opere più insigni dell'architettura italiana; edificò una casa pompeiana pei ricevimenti e per le feste; popolò i parchi di *chalets*, di colonne, di tempietti, di chioschi, statue, grotte, uccelliere; piantò nei viali e nei boschetti le piante e i fiori più rari e costruì perfino un teatro di verdura, a tre ordini di gradinate, ove per la prima volta si diede per volere del re che l'aveva ordinata a Paisiello quella *Nina pazza per amore* che doveva mandare per mezzo secolo in visibilio le platee.

Fu questo il dominio magnifico che Ferdinando IV offrì alla sua bella duchessa. E fu lui a dare il nome di « Lucia » all'altro parco creato dal Niccolini ed unito alla « Floridiana » dal famoso ponte.

La Migliaccio godè per circa dieci anni queste delizie. Ella morì nel 1826, quindici mesi dopo la morte del suo augusto sposo. Le ville passarono ai suoi eredi, i quali con gli anni le vendettero; onde decaddero naturalmente dal loro splendore. Le bestie feroci che Ferdinando vi aveva portato con gran dispendio da lontani paesi, i kanguri, che egli acquistò a prezzo di altrettanti papiri di Ercolano dall'Inghilterra, gli uccelli rari, morirono a mano a mano e non furono sostituiti. Pure le ville passarono in mani che le tennero decorosamente, cosicchè oggi non hanno perduto gran che tranne qualche statua, tranne i leoni, le tigri e i kanguri, tranne il mobilio che servì alla duchessa; e costituiscono sempre un magnifico dominio.

GIUSEPPE GARZIA.

Il panorama di Napoli visto dal ponte di Villa Lucia.

Villa Floridiana: Ingresso al « teatro di verzura ».

Esposizione d'Arte degli Alleati a Milano.

Un folto elegantissimo pubblico, nel quale era rappresentata tutta la Milano della società e dell'intelligenza, ha assistito il 1.° dicembre all'inaugurazione dell'« Esposizione d'Arte degli Alleati » a beneficio della Croce Rossa, organizzata dal principe di Broglie, sotto il patronato della duchessa Elena d'Aosta. L'Esposizione, alla quale concorsero illustri artisti delle nazioni alleate, ha lo scopo di completare, attraverso la fraternità artistica, la mutua conoscenza. l'Intesa, già effettuata nel campo politico, può dirsi abbia già cominciato a raggiungere il suo scopo, con questa mostra che desta vero interesse nel pubblico e nei conoscitori. Per la maggior parte degli espositori, l'ispirazione è venuta dalla guerra; e, poichè alla Mostra moderna è annessa una Mostra retrospettiva, è curioso notare come all'aspetto della guerra dell'altro secolo più ristretta e più pittoresca, romanticamente evocata in quadri aneddotici e sentimentali dall'Induno e dall'Albertis, faccia contrasto la grandiosità epica e terribile delle visioni che la guerra d'oggi ha destato nell'anima degli artisti. Suscitano speciale interesse i cartoni del Raemaekers espulso dall'Olanda per la sua germanofobia, del Forain, dello Steinlein e di una schiera di caricaturisti inglesi e francesi che dalle atrocità tedesche, dalle imprese del Kaiser e del suo degno figlio hanno tratto l'ispirazione. Ma delle varie opere ci riserbiamo di occuparci più a lungo in seguito. All'Esposizione artistica, va congiunta una *tournée* composta di conferenze di oratori noti e di concerti che eseguiti da artisti veramente di prim'ordine ottengono un grande successo fra i buongustai musicali.

† FRANCESCO PAOLO TOSTI.

Su *Francesco Paolo Tosti*, il felice, incomparabile inspiratore della romanza italiana, se i tempi lo consentissero, vi sarebbe da scrivere, non che una colonna, una pagina, un fascicolo intero, un volume — e qualcuno certo lo scriverà. Egli era di quella luminosa triade abruzzese, che alla poesia ed alle lettere italiane diede D'Annunzio, all'arte pittorica Paolo Michetti, alla lirica popolare italiana lui!...

Egli era nato in Ortona a Mare nell'aprile del 1846. Con la naturale vocazione per la musica, andò a Napoli nel Conservatorio di San Pietro a Majella, e fu suo maestro Saverio Mercadante. Dal Conservatorio passò ad Ortona come direttore di cappella nella Cattedrale, ma poco vi rimase. Roma, liberata, lo attirava. Prima di arrivare a Roma passò, maestro di Cappella, in Ancona, poi a Chieti: due tappe brevissime sulla via di quella Roma, dove divenne in breve il fratello di vita e di arte di quell'altro genialissimo maestro che fu Augusto Rotoli. La scapigliatura artistica, mondana li vide sempre, aspettati, applauditi, in mezzo a sè, ed i concerti, le serate, le gite a Grottaferrata, i tripudii al Circolo Artistico Internazionale di via Margutta risonavano sempre delle romanze di Tosti, e le esaltazioni finivano nel sotterraneo ristorante del Melone, accanto all'Università, e là risonavano gli evviva a Tosti, a Rotoli da una folla intellettuale nella quale primeggiavano Pietro Cossa, Coletti, Costanzo, Sindici, Michetti, Vassallo, D'Arcais, ed anche Ferdinando Martini presidente della gioconda Lega dell'Ortografia. Fu verso il 1876 che l'autore della commovente romanza « M'hanno detto che Beppe va soldato.... » partì per Londra, con Rotoli; e in breve le melodie italiane ebbero il sopravvento in Inghilterra, le nostalgiche canzoni nordiche di E. Grieg, di Sibelius e di tanti altri ancora vennero messe in disparte, per dar luogo ai nuovi canti soffusi di una sincera, semplice, caratteristica linea popolare. A Londra specialmente la romanza « Quando cadran le foglie » ebbe il più clamoroso successo, non c'era signorina che possedesse un filo di voce che non la cantasse.

Paolo Tosti potè giungere nell'atmosfera dell'alta aristocrazia inglese ed alla Corte divenne amico del principe di Galles, che fu poi Edoardo VII, il quale lo creò baronetto, e Tosti fece fortuna. Però la nostalgia della sua Roma lo aveva ripreso, e da alcuni anni, morto re Edoardo, vi era tornato, e vi si è spento, a 70 anni, serbando fino all'ultimo la sua caratteristica vivacità giovanile. Egli lascia una raccolta di canti inspirati e sentimentali, non tutti destinati a perire. « La mia bandiera!... », per esempio, è una romanza che sopravvive a' suoi quaranta anni di vita, e commove oggi quanto e più che nei giorni in cui fu primamente applaudita.

— Originalissima personalità nel mondo medico italiano fu il prof. *Achille De Giovanni*, morto a Padova il 9 dicembre. Era nato a Sabbioneta (Mantova) il 17 settembre 1837: aveva dunque 79 anni. Studiò medicina nell'Università di Pavia, sotto Concato, Tommasi, Orsi, del quale fu per parecchio tempo assistente prediletto. Ottenne giovanissimo la cattedra di patologia speciale medica nella stessa Università, e poi quella di patologia generale nell'Università di Padova, tenuta fino alla morte. Da giovane partecipò alle campagne garibaldine dal '59 al '67. Fu rettore dell'Ateneo padovano nel periodo dal 1896 al 1900, e più volte eletto membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione: era socio di moltissime Accademie e decorato di onorificenze italiane e straniere. Apparteneva al Senato dal 1902. Della sua opera scientifica, lunga e laboriosissima, citiamo i suoi studi sul modo di determinare sul vivo la posizione del cuore nel torace, che furono i primi a dargli una fama mondiale; gli studi sulla parte che la porzione del sistema nervoso detto il *grande simpatico* ha nella produzione di molte malattie; gli studi sulla patologia della vena cava inferiore e finalmente la sua grande pubblicazione sulla *morfologia del corpo umano* che costituì un vero avvenimento scientifico, sì per l'arditezza delle vedute che per la ricchezza dei dati di fatto. Nel campo dell'igiene la sua opera fu volta specialmente alla lotta contro la tubercolosi, e la sua attività, specialmente per ciò che riguarda la profilassi della terribile malattia presso i fanciulli, fu sopra tutto incessante e illuminatissima.

— A Beyreuth (Baviera) il 6 dicembre è morto il direttore d'orchestra *Hans Richter*, l'organizzatore artistico e direttore delle rappresentazioni wagneriane. Era nato a Raab, in Ungheria, nel 1843. La sua profonda scienza della musica e il suo talento d'interprete gli guadagnarono l'amicizia e la fiducia di Wagner, che nel 1886 lo chiamò a Lucerna per eseguire la copia della partitura dei *Maestri cantori* e più tardi quella dell'*Anello del Nibelungo*. Fu maestro dei cori al teatro di Monaco, dal 1871 al 1875 direttore d'orchestra al Teatro Nazionale di Budapest, quindi all'Opera di Vienna, dove tenne anche un alto ufficio nella Cappella imperiale. Per l'inaugurazione del teatro di Beyreuth diresse le rappresentazioni dell'*Anello del Nibelungo*. Da Vienna Richter si recava ogni anno a dirigere i concerti sinfonici di Londra, finchè rinunziò al posto che occupava all'Opera di Vienna e si stabilì nella capitale britannica, dove assunse la direzione del Covent-Garden. Era dottore *honoris causa* dell'Università di Oxford.

† EMILIO VERHAEREN.

— Il poeta delle forze meccaniche, l'interprete letterario dell'anima degli opifici e delle officine, dei cantieri e delle fabbriche, dei porti affollati e delle stazioni fragorose, il belga *Emile Verhaeren*, è morto orrendamente sfracellato, nella stazione di Reims, da un treno notturno nel quale voleva affrettarsi a salire per ritornare a Parigi. Egli era stato, come Walt Whitman, il rivelatore e l'esaltatore della nuova fisonomia impressa alla civiltà dalle poderose industrie fiorenti nel suo Paese; egli aveva esaltate tutte le virtù di pensiero e di lavoro della sua gente, ne aveva celebrato il raggiunto apogeo della produttività e della prosperità, che doveva, secondo i suoi vasti ideali, portarle alla più ampia libertà, superiore a tutti i convenzionalismi ed agli stabiliti confini. Pur troppo Emilio Verhaeren dovette essere testimone delle sciagure della sua patria, dovette riconoscere quanto potesse giovare all'insidioso nemico la sua scuola sconfinatamente rivoluzionaria; ridivenne il poeta del solo suo Belgio, come lo attesta dolorosamente il recente volume delle sue prose, *La Belgique sanglante*, al quale si sono aggiunti, nell'ora della sua tragica morte, i poemi *Les ailes rouges de la guerre*. Questo volume dove egli impreca alla brutalità del nemico, e dove piange sulla desolazione del suo Belgio e di se stesso, è il suo testamento letterario e spirituale. Questo volume si riallaccia con gli altri venti che egli diede già alla letteratura ed alla storia del pensiero e del sentimento, e consacra gli spasimi di un'anima il cui alto umanesimo fu straziato dagli orrori della guerra, quanto e più che il suo misero corpo dalla violenza della locomotiva sfracellatrice.

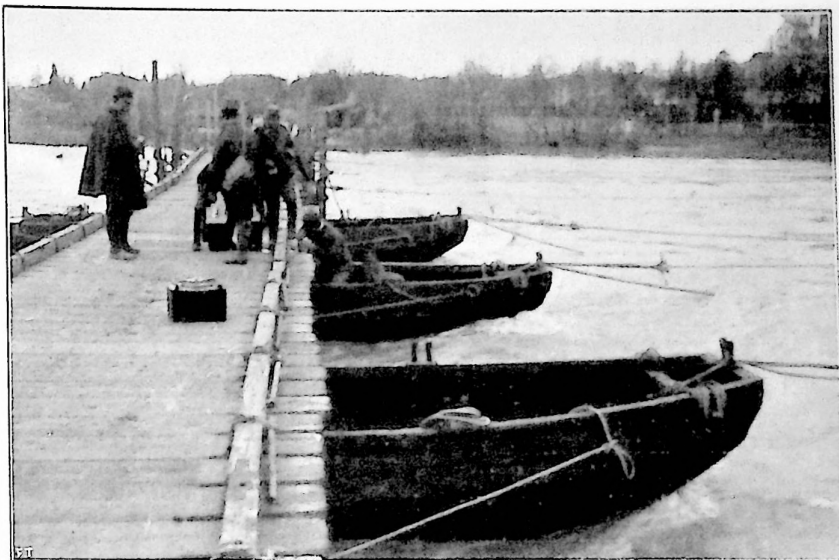
— Un'autorità non solo francese ma universale nel mondo economico, godeva *Paolo Leroy Beaulieu*, morto il 10 dicembre a Parigi. Oltre che in quella di Parigi, aveva formata la sua mente nelle università tedesche di Bonn e di Berlino. Laureatosi nel 1867, entrò subito nel giornalismo, collaborando al *Temps*, alla *Revue Nationale*, alla *Revue contemporaine*, alla *Revue des Deux Mondes*. La sua prima opera, sullo *Stato intellettuale degli operai*

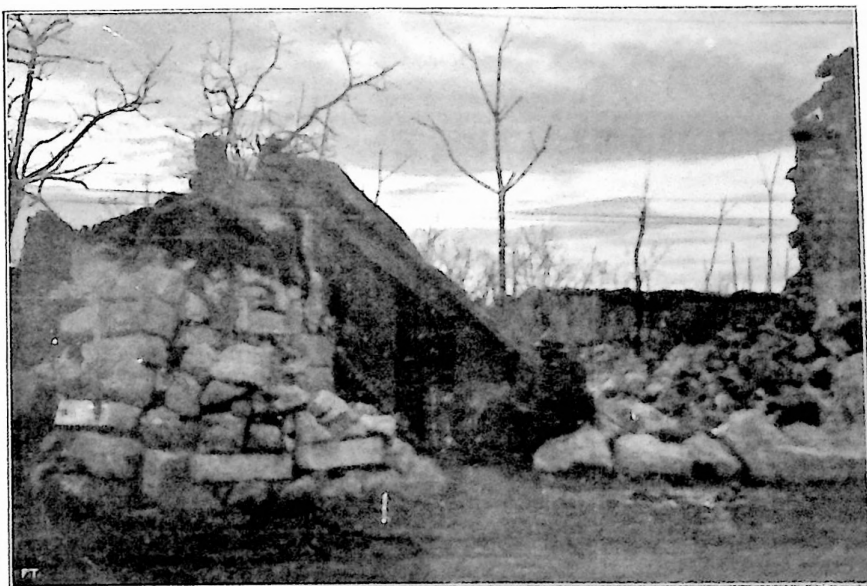
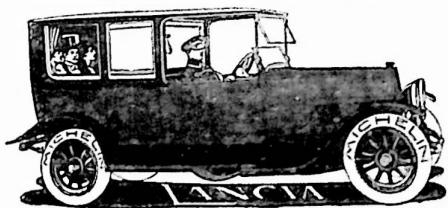
(1867), fu premiata dall'Accademia delle scienze morali e politiche della quale dodici anni più tardi divenne uno dei più insigni membri. Due anni dopo pubblicò un'opera di *Ricerche storiche, politiche ed economiche sulle guerre contemporanee*, che raccolse subito le maggiori lodi. La questione operaia del secolo XIX, il lavoro delle donne, il problema della ripartizione della ricchezza, il problema del collettivismo, furono argomento ad altrettante opere vaste, robuste, profonde che gli conquistarono — ancor giovane — uno dei primi posti fra gli economisti d'Europa. Nel 1873 fondò l'*Economiste français*, attorno a cui andò formandosi ben presto una scuola giovane, robusta, combattiva, fedele costantemente al programma del commercio libero. Tutti i sabati, da 43 anni, l'*Economiste* recava un articolo di lui; ed anche il fascicolo uscito il 9 dicembre lo reca. Si è spento a 73 anni precisi, compiuti il giorno 9: aveva perduto l'unico suo figlio nella guerra attuale.

— Nella varia e minuta folla popolare delle leggitrici di romanzi commoventi e fantastici, deve avere sparso un gran dispiacere la notizia della morte di *Carolina Invernizio*, la scrittrice italiana rimasta sola ed ultima a rappresentare in Italia la letteratura romantica discendente in linea diretta da Saverio di Montépin, da Gaboriau e da Jules Mary. Si può dire anzi che la scrittrice piemontese — spentasi ora per bronco-polmonite in Cuneo a 56 anni — riproduceva nell'ambiente italiano — preferibilmente nell'ambiente di Firenze, dove visse lungamente — le scene parigine presentate da quei romanzieri popolari; coglieva il fattaccio di fondo dalla cronaca quotidiana sempre buona fornitrice, e con un poco di libertà di metodo ed una naturale facilità, il romanzo era fatto. Ad un giornalista straniero che in proposito l'interrogò, disse: «Prima di tutto cerco il titolo, perchè un bel titolo è la metà del successo di un romanzo popolare. Poi mi si presenta subito la visione del quadro. La mia difficoltà più grande sta nel prologo, che deve colpire subito il lettore. Poi l'intreccio che cova nel mio spirito va svolgendosi con una facilità sorprendente, ma non priva di emozioni. Perchè fa d'uopo lo dica: io prendo così viva parte alla vita dei miei personaggi, che mi commuovo, piango con loro; mi sembra di assistere realmente alle scene che descrivo e sono costretta talvolta a sospendere per un istante il mio lavoro, tanta è la sofferenza che ne provo e si ripercuote nel mio cervello e nel mio cuore. Quando io scrissi il *Bacio di una morta*, presi così viva parte all'impressione provata dal povero becchino nel percorrere il cimitero, parendogli ad ogni passo di udire la voce di un morto, gridargli: «Anch'io fui sepolto vivo», che scrissi il giorno stesso il mio testamento, pregando che, dopo la mia morte, il mio corpo fosse lasciato almeno quattro giorni sopra la terra. E quell'impressione di essere sepolta viva, dopo tanti anni, dura ancora». La Invernizio esordì a 17 anni in Firenze con un romanzo d'appendice che ebbe un certo successo. Ma fu solo dopo il 1881, dopo la morte del padre, che dovè trarre dalla sua alacrità di scrittrice i mezzi per vivere. Lavorò specialmente per le appendici della *Gazzetta di Torino*: pubblicò anche serie d'articoli nei giornali valendosi di vari pseudonimi, fra cui «Marcella», dal nome del marito Marcello Quinterno, capitano di commissariato.

— Molto più in vista come industriale che come deputato fu *Emilio Maraini*, morto a Roma, nella sua villa ai Quartieri Ludovisi il 5 dicembre. Era nato nel 1860 a Lugano da famiglia emigrata nel Ticino, e che diede al giornalismo e all'industria ferroviaria un uomo di molto valore, quale fu Clemente, già direttore del *Diritto* a Roma e consigliere della Mediterranea. L'Emilio era da circa trent'anni il tenace promotore e consolidatore in Italia dell'industria degli zuccheri. Compiacevasi di chiamarsi «agricoltore industriale» e come tale fu eletto deputato nel 1900 a Legnago, collegio essenzialmente agricolo, conservatoglisi costantemente fedele. Alla Camera sedendo a sinistra, appartenne ai partiti costantemente ministeriali; aveva mano in pasta in giornali; ed era comproprietario della *Sera*. Lascia una fortuna cospicua, che gli permise di partecipare ad opere di pubblica utilità e di beneficenza. La vedova di lui, per onorarne la memoria, ha elargito in opere di beneficenza due milioni e 120 000 lire. Per la fondazione in Roma d'un Istituto pei bimbi lattanti di madri malate povere 700 000 lire; alla città di Rieti per opere di beneficenza e per la fondazione d'un asilo pei bimbi poveri, mezzo milione; altro mezzo milione alla città di Lugano per opere benefiche e per l'istituzione d'una borsa di 4000 lire per perfezionamento agli studi; infine 100 000 lire alla Croce Rossa.

DALLE ALPI AL CARSO.

(Sezione fotografica dell'Esercito).

Ponte di barche sull'Isonzo.

Costruzione di una caverna per riserve di proietti in Carnia.

Un posto di medicazione a Oppacchiasella.

CADVTI PER LA PATRIA

E. Pozzoli, di Voghera (1866), ten. colonn. bers., dec. med. arg. 30 giug. sul Mosciagh.

I fratelli Lodrini, di Castiglione Stiviere: Gian Luigi (1891), sottotenente. 27 giugno in Val d'Astico; Gian Battista (1892), sottotenente genio. 29 giugno sul Carso.

Gian Battista Trebeschi, tenente. 23 luglio sul monte Zingarella, altip. d'Asiago.

I fratelli Salvioni, eroici campioni dell'italianità del loro Canton Ticino: Ferruccio, 29 maggio a San Floriano; Enrico, 12 maggio sul monte Codin.

Prof. Benedetto Giani (1876), tenente commissariato. 11 giugno all'ospedale di Schio.

Romolo Castoldi, di Milano (1887), sottotenente. 17 sett. sul Nad Logem.

Leonardo Mastropasqua, di Molfetta (1888), sottotenente. 6 agosto sul Grafemberg.

Giuseppe Ernesto Levis, di Venezia (1890), sottotenente. 17 settembre sul Carso.

Rag. Mimì Villone, di Potenza (1896), sottotenente. 30 giugno sul Trentino.

S. Longobardi, di Sarno (1897), sottoten. 16 luglio all'osped. di Castelfranco.

Ezio Boschi, di Castiglione Stiviere (1899), sottotenente. 10 agosto a Zagora.

Renato Grilli, di Roma (1890), sottoten. 15 giugno sul monte Kaberlata.

Aldo Becatti, di Siena (1894), tenente. 12 aprile sul monte Carbonile.

Rag. Domenico Lusetti, tenente. 30 giugno.

G. Baccaglioni, di Monzambano, sottotenente. 27 giugno a Monte Maio.

Ivo Stoianovich, di Pisa, sottoten. Sul San Michele.

Giovanni Bassi, di Cava de' Tirreni, sottotenente. 20 lugl. sul monte Coston.

Angelo Bertoldi, sottoten. 17 lugl. a monte Maio.

Stud. Arnaldo Lenghi, di Brescia (1895), sottotenente. 29 giugno sul Carso.

D. Guicciardi, di Ponte Valtellina (1896), sottoten. alp. 9 ott. sul Dente del Pasubio.

Rag. Achille Castiglioni, capitano. 20 sett. al pad. Zonda (Milano), in seguito a ferite.

Carlo Venerosi Pesciolini, capitano. 29 giugno sul monte Pasubio.

Lucio Muzzati, di Udine, all. ufficiale dei bersaglieri, dec. med. arg. 3 nov. a Oslavia.

Silvio Bergia, di Moncalieri (1885), capitano. 20 giugno sull'altip. dei Sette Comuni.

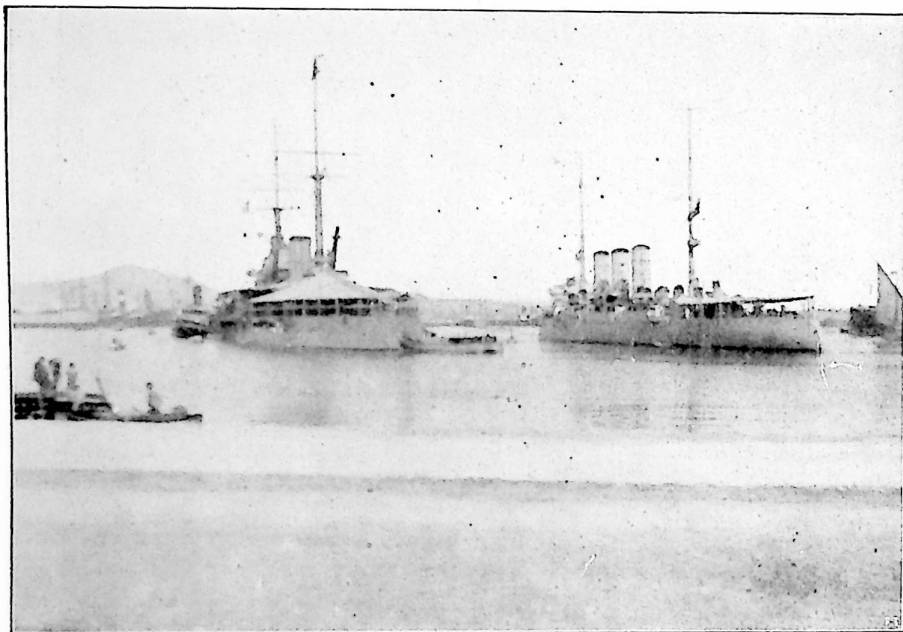
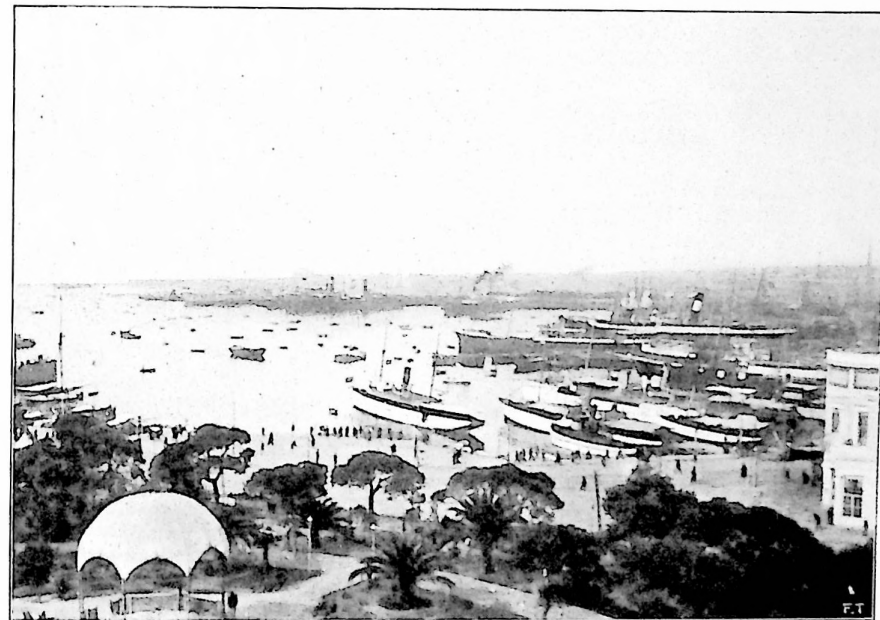
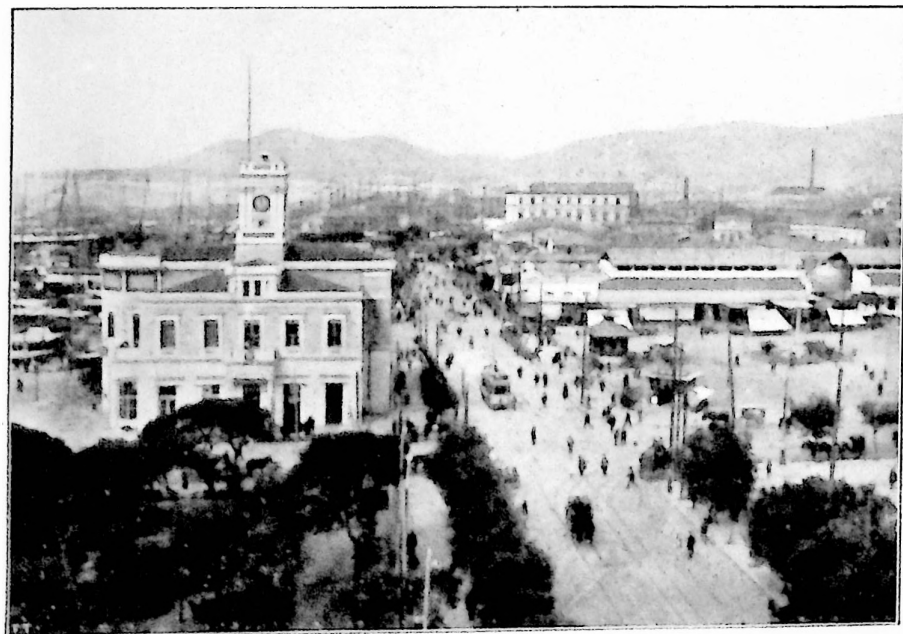
Avv. Filippo Cesari, di Bologna, sottotenente. 16 settembre sul Carso.

Stud. Guido De Paola, di Sestri Levante (1893), sottotenente. 17 giugno ad Enego.

Felice Manfredi, di Genova (1892), tenente. 3 novembre a Oslavia.

M. Chiaperotti, di Biella (1887), mitragl. d'aeroplano, dec. med. bronzo. 18 luglio a Pancarale.

Quando manca l'indicazione dell'arma, si tratta della fanteria. Il numero tra parentesi, indica l'anno di nascita.

GLI AVVENIMENTI IN GRECIA.

La corazzata « Provence » e l'incrociatore « Libia » al Pireo.

Il Porto del Pireo.

Il Municipio del Pireo.

Una pattuglia di marinai francesi al Pireo.

Economia di guerra e mercati finanziari.

Novembre fu mese di incertezze, di scarsa attività, di minore fermezza per i mercati dei valori. I provvedimenti presi dal Governo per assicurare un nuovo gettito di 200 milioni al bilancio dello Stato non potevano mancare d'influenza negli ambienti finanziari. Ciò sia detto pur rilevando che tutti si inchinano alle necessità dell'ora che volge. La critica può discutere, ma non può che accordarsi nel concetto sacrosanto di fornire alla Nazione tutti i mezzi per proseguire la guerra fino alla vittoria.

Già da tre mesi, e cioè dall'inizio della campagna contro gli utili eccezionali che a talune industrie derivano dalla guerra, avevano rilievo l'incertezza e il malessere che predominavano nei mercati dei valori. Il decreto pubblicato nella prima settimana di novembre ha tolto di mezzo le incertezze e accentuato il malessere. Esso portava da 35 a 60 per cento il limite massimo dell'aliquota d'imposta sugli utili di guerra: stabiliva che i dividendi dovessero assegnarsi in misura non superiore all'otto per cento sul capitale versato e non su quella parte di capitale derivante dall'eventuale consolidamento di profitti di guerra: disponeva che degli utili non distribuiti un terzo dovesse investirsi in titoli di Stato e soltanto i due terzi rimanenti potessero mandarsi ad aumento del capitale sociale, semprechè si dimostrasse che a tale cifra corrispondevano nuovi impianti o immobilizzi industriali.

Tale decreto recò malessere negli ambienti finanziari nostri non tanto per l'altezza delle aliquote d'imposta sui profitti di guerra quanto per le limitazioni che apportava alla libera destinazione dei profitti una volta assolti gli obblighi fiscali, pur riconoscendo ch'esso riafferma la tesi che la limitazione del dividendo è voluta pel rafforzamento economico delle società, e chiarisce che i vincoli non sono indefiniti nel tempo, ma cesseranno di aver vigore nel secondo anno di pace. E recò turbamento, perchè fu nuova prova della tendenza del Governo e del fisco di prendere di mira particolarmente le Società Anonime. E ciò perfettamente al contrario di quanto si fa all'estero dove si è sempre cercato di favorire la costituzione delle grandi associazioni industriali e bancarie le quali diedero potenti impulsi alle singole economie nazionali.

Il cav. Gustavo Deslex, banchiere ed economista, in uno studio pubblicato in un fascicolo recente del *Corriere Economico* di Roma, constatava che all'estero i Governi non cercano di sindacare la vita e l'andamento delle Società Anonime e che anzi lasciano loro ampia facoltà sul modo di impiegare i loro utili netti anche durante la guerra. Vediamo ad esempio che la Società Schneider e C. (Creusot) — la Terni francese — darà quest'anno un dividendo di 100 franchi contro 85 del precedente esercizio. Le Aciéries e Forges de Firminy dopo avere realizzato questo anno un utile di oltre sette milioni di franchi contro tre milioni nel precedente esercizio, aumentano il loro dividendo da 60 a 70 franchi. Ed in Germania l'A. E. G. aumenta il dividendo al 12 %, contro 11 % dell'anno scorso. E gli esempi potrebbero essere moltiplicati!

Il ribasso dei valori.

Una impressione esatta del malessere che turba da tre mesi i nostri mercati finanziari la si può desumere dal confronto delle valutazioni di un certo numero di titoli nelle migliori giornate di quest'estate con le valutazioni odierne.

La Rendita Italiana 3.50 % è scesa da 86.60 a 81.90 e il Prestito Nazionale 5 % da 97.20 a 94.35. La Banca d'Italia vide le sue quotazioni scemare da 1352 a 1315, la Banca Commerciale da 698 a 635, le Meridionali da 476 a 434, le Edison da 594 a 540, la Navigazione Generale da 637 a 508, la Navigazione Alta Italia da 640 a 445. Nel gruppo dei valori metallurgici, siderurgici e meccanici le falcidie furono ancor più sensibili. Le Terni scesero da 1540 a 1280, le Ansaldo da 413 a 295, le Elba da 330 a 295, le Savona da 300 a 265, le Metallurgica Italiana da 168 a 143. Ma più di tutti percosso fu il comparto dei valori automobilistici, *et pour cause*. La speculazione rialzista aveva spinte le quotazioni di questi valori a limiti assai elevati nella considerazione dei cospicui profitti che le singole aziende realizzano col febbrile lavoro che ne anima ininterrottamente i vasti opifici. Il recente decreto fece meno rosee le speranze: le vendite di tali valori furono frequenti e importanti. E le Fiat da 635 calarono a 351, le Spa da 102 a 55, le Isotta-Fraschini da 143 a 88.

*

La pressione fiscale ha senza dubbio disturbato certe rosee previsioni e toglierà una parte cospicua degli utili alle Anonime. Ma se per talune aziende industriali si sono preventivati dei dividendi che il recente decreto non permetterà di distribuire, vi sono altre Società che i dividendi loro potrebbero aumentare. Si citano ad esempio gli Istituti di Credito, il gruppo Elba, Savona, Ferriere, le aziende Idroelettriche, ecc., mentre altre Società mantenendo il loro precedente dividendo offrono già sulle valutazioni attuali un reddito remuneratore. Varie altre azioni di primarie aziende vengono trascinate dal pessimismo invadente: eppure tali azioni offrono già ai prezzi odierni un rendimento allettante che potrebbe anche migliorare dopo la guerra.

A complemento di queste brevi note facciamo seguire il consueto specchietto per l'opportuno confronto dei prezzi a principio e a fine di mese:

VALORI.	PREZZI al 1 nov.	e 2 dic.
Banca d'Italia	13.6	1302
Banca Comm. Ital.	692	639
Credito Italiano	579	566
Banco Ital. di Sconto	518	515
Banco di Roma	42	41
Ferrovie Meridionali	455	431
» Mediterranee	198	193
» Venete Sec.	179	176
Navigazione Gen. Ital.	578	504
Lanificio Rossi	1317	1700
Lin. Canap. Nazionale	214	204
Lan. Naz. Targetti	208	205
Coton. Cantoni	465	470
» Veneziano	62	58
» Valseriano	243	242
» Furter	95	90
» Turati	215	200
» Valle Ticino	100	102
Man. Rossari e Varzi	365	365
Tessuti Stampati	225	219
Manifattura Tosi	141	152
Tessit. ser. Bernasconi	80	76
Cascami seta	387	372
Acciaierie di Terni	1422	1216
Siderurgica di Savona	290	267
Elba	320	300
Ferriere Italiane	217	208

VALORI.	PREZZI al 1 nov.	e 2 dic.
Ansaldo	301	209
Miani Silvestri	112	110
Officina Breda	385	380
Off. Meccaniche Ital.	46	41
Miniere Montecatini	146	135
Metallurgica Italiana	150	143
Autom. Fiat	495	[illegible]
» Spa	85	47
» Bianchi	149	126
» Isotta Frasch.	106	89
Off. S. S. Giov. (Cam).	29	25
Edison	566	535
Vizzola	810	789
Elettrica Conti	325	[illegible]
Marconi	91	88
Unione Concimi	115	114
Distillerie Italiane	98	95
Raffineria Lig. Lomb.	310	308
Industria Zuccheri	263	262
Zucch. Gulinelli	86	86
Eridania	518	505
Molini Alta Italia	206	200
Esp. Italo-Americana	218	203
Dell'Acqua (esport.)	130	128

Il risparmio nazionale e la guerra.

La tendenza dei mercati finanziari ad una preponderanza del desiderio di vendere titoli e valori ebbe a sua ragione l'apprezzamento meno ottimista sulla capacità redditizia di essi. Ma non mancarono d'influenza due altri fatti. Uno di ordine morale, consistente nella incertezza della situazione politica e bellica dell'Intesa. L'altro di ordine nazionale e finanziario, consistente nell'intento di crearsi disponibilità per prossime eventuali operazioni finanziarie dello Stato o semplicemente per alcuno degli impieghi a breve scadenza ed a buon interesse che oggi lo Stato offre.

Il Governo emetterà sul mercato nazionale nei prossimi mesi un nuovo grande prestito a lunga scadenza o continuerà a trarre i mezzi per le spese straordinarie della nostra guerra dai prestiti a breve termine o dall'estero? È la domanda che oggi ci si rivolge senza poterci dare risposta precisa. Nel primo caso il dovere dei risparmiatori e dei capitalisti sarà gridato ben alto, nè essi vorranno esimersi dall'adempierlo. Ma frattanto, mentre l'emissione di nuovi prestiti a lunga scadenza è incerta, i risparmiatori devono sottoscrivere alle varie forme dei Buoni del Tesoro, la cui emissione continua. Tali Buoni, ai quali l'interesse si corrisponde anticipato in misura dal 3 al 4.50 per cento hanno diritto di rimborso, a seconda delle varie forme, dopo 3 o 5 mesi, dopo 6 ed 8, dopo 9 e 12: oppure sono triennali al 5 %, o quinquennali al 5 % ma con un abbuono di L. 1.50 per ogni 100 lire sottoscritte.

Per i bisogni ognor crescenti della guerra, per la necessità di affrettare la vittoria, la Patria attende che i risparmi della Nazione si convoglino verso le casse dello Stato profittando di queste forme di conveniente impiego.

Milano, 3 dicembre 1916. *p. g.*

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 29 nov. all'11 dic.

29 novembre. — Lungo tutto il fronte consuete azioni delle artiglierie, più vivaci nella zona ad *oriente di Gorizia*, nonostante le persistenti intemperie.

Con tiri aggiustati disturbammo movimenti di truppe nemiche nella valle del Frigido *(Vippacco)*.

Sul Carso proseguirono intensamente i lavori di afforzamento.

Efficaci nostri tiri di interdizione e molestie di pattuglie ostacolarono l'attività del campo nemico.

30 novembre. — Sul *fronte tridentino* sono segnalati movimenti nemici nella valle del Sarca, sulle pendici settentrionali del Pasubio e nell'Alto Astico.

Lungo tutto il fronte il tempo sereno favorì ieri (29) le azioni delle artiglierie. Quella nemica fu più attiva sull'altipiano di Asiago, nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso. Granate cadute in Gorizia provocarono qualche danno ai fabbricati.

Le nostre artiglierie bombardarono efficacemente le posizioni nemiche nelle valli dell'Adige e dell'Astico e sull'Altipiano di Asiago e provocarono incendi negli accantonamenti nemici di Canazei *(Alto Avisio)* e di Britof *(Medio Isonzo)*, bersagliando poi le truppe che ne fuggivano.

Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro di operazioni. Non sono segnalate vittime nè danni.

Le nostre squadriglie assalirono quelle avversarie, impegnando con esse numerosi combattimenti aerei e cacciandole. Furono abbattuti due velivoli nemici, uno in Val d'Agno e l'altro presso Castelnuovo in Valle Sugana.

S. M. il Re a bordo d'una torpediniera. A destra l'ammiraglio Thaon di Revel.
(Fotografia dell'Ufficio Speciale del Ministero della Marina).

1 dicembre. — Lungo tutto il fronte crescente attività delle opposte artiglierie, più intensa nelle *valli dell'Adige e dell'Astico*, nella zona ad *oriente di Gorizia* e sul *Carso*.

Velivoli nemici si aggirarono in più punti del teatro delle operazioni, ricacciati dai tiri delle artiglierie controaeree e da nostre squadriglie in caccia.

Grigno, in *Valle Sugana*, fu bombardata dagli aviatori nemici: non si ebbero vittime, nè danni.

Una nostra squadriglia lanciò numerose bombe sulla *stazione di Volano*, a settentrione di Rovereto, provocando danni ed incendi. Altri velivoli bombardarono la stazione di Rifemberga *(Reifenberg)* nella valle della Branizza, affluente del Frigido *(Vippacco)*. Furono colpiti lunghi treni fermi sui binari; i nostri aviatori ritornarono tutti incolumi ai propri campi.

2 dicembre. — In *Valle di Fella* nel pomeriggio del 30 novembre un riparto nemico, appoggiato da fuoco di artiglieria, tentò l'attacco delle nostre posizioni di Monte Granuda. Fu respinto con perdite.

Nella giornata di ieri (1) l'attività delle artiglierie si mantenne assai viva su tutto il fronte e specialmente nella zona di *Valle Adige*, nell'*Altipiano di Asiago* e sul *Carso*.

Velivoli nemici lanciarono bombe su *Vicenza*. Nessuna vittima; lievi danni alla chiesa di Santa Corona.

3 dicembre. — Sul *fronte Tridentino* duelli delle artiglierie nelle valli dell'Adige, dell'Astico e del Brenta e piccoli scontri a noi favorevoli sulle pendici settentrionali di Dosso Casina *(Rio Cameras)* e di monte Seluggio *(torrente Posina)*.

Sul *fronte giulio* l'artiglieria avversaria fu più attiva nella zona di Plava e dalle alture ad oriente di Gorizia al mare. La nostra ribattè con energia e disturbò intensi movimenti nemici nelle retrovie.

Sul *Carso* le nostre fanterie con ardito sbalzo portarono innanzi la nostra linea per circa 300 metri di profondità su un chilometro di fronte.

Nostri velivoli bombardarono accantonamenti in

Treno armato della R. Marina a difesa della Costa Adriatica. *(Fot. dell'Uff. spec. del Min. della Marina).*

Dorimberga *(Dornberg)* e Tabor nella valle del Frigido *(Vippacco)* producendo visibili danni. Gli aviatori ritornarono incolumi ai proprii campi.

4 dicembre. — A mezzodì nel Rio Cameras *(Adige)*, nuclei nemici ritentarono l'attacco del villaggio di Sano. Furono respinti e volti in fuga. Lungo il rimanente fronte tridentino consuete azioni delle artiglierie; più vive sull' *Altipiano di Asiago* ed in *Valle Sugana.*

Sul *fronte giulio* anche ieri (3) l' artiglieria nemica si mantenne assai attiva contro le nostre prime linee e sulle retrovie. Fu energicamente controbattuta dalla nostra.

In piccoli scontri di pattuglie nei pressi di *Castagnevizza* prendemmo alcuni prigionieri, fra i quali un ufficiale.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò ieri (3) le stazioni di Dottogliano e di Coppo *(Skopo)* *sul Carso.* Nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed il violento tiro delle artiglierie nemiche, i nostri aviatori si abbassarono sensibilmente verso gli obiettivi, sui quali lanciarono una tonnellata e mezza di alto esplosivo con effetto efficacissimo.

In numerosi combattimenti aerei fu abbattuto un velivolo nemico. Uno dei nostri non è ritornato.

Nella serata, mentre idrovolanti nemici bombardavano *Doberdò* senza fare vittime nè danni, un

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA PARTENZA DEI MINISTRI DEGLI IMPERI CENTRALI DAL PIREO.

1. Bacharoff, ministro di Bulgaria; 2. Ghalib Kemaly Bey, Turchia; 3. Le figlie del ministro di Turchia; 4. L'*attaché* militare d'Austria; 5. L'*attaché* militare di Germania.

nostro velivolo si portava rapidamente sulla stazione degli idrovolanti stessi *(Molo di Trieste)* e vi lanciava cinque bombe con effetti assai efficaci.

4 dicembre. — Sul *fronte tridentino* qualche azione delle artiglierie nelle *valli dell'Adige e dell'Astico* e scontri di pattuglie sull'altipiano di Asiago.

Nella zona ad *oriente di Gorizia* la notte sul 4 nuclei nemici tentarono di attaccare di sorpresa le nostre posizioni a nord di Santa Caterina. L'assidua vigilanza dei nostri ed il pronto intervento delle artiglierie mandarono a vuoto il tentativo.

5 dicembre. — *Sul Carso* nella giornata di ieri (4) persistente attività delle artiglierie, nonostante il maltempo Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su *Adria* e *Monfalcone*, nè vittime nè danni.

6 dicembre. — Continuò ieri (5) nella zona dell'*Alto Astico* l'attività delle artiglierie. Nuclei nemici che tentarono di avvicinarsi alle nostre posi-

...zioni di Scatolari, furono prontamente respinti. *Sul fronte giulio* duello di artiglieria e di bombarde, più intenso nel tratto di Gorizia al mare.

7 dicembre. — Nel teatro delle operazioni persiste il maltempo con abbondanti nevicate nella zona montagnosa.

Sul Carso continuò ieri (6) l'attività delle artiglierie. La sera l'avversario, dopo violenta preparazione di fuoco, tentò due successivi attacchi contro le nostre linee a nord-est della Quota 208 sud. Fu ogni volta prontamente arrestato e respinto.

Idrovolanti nemici lanciarono bombe nella *zona di Aquileia* uccidendo una donna e ferendo un bambino: nessun danno. Di rimando i nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione nemico in *Prosecco* e la stazione degli idrovolanti sul *molo di Trieste* con effetti giudicati assai efficaci; indi tornarono incolumi ai propri campi.

8 dicembre. — *Sul fronte tridentino* l'attività delle nostre truppe, pur limitata dalle persistenti nevicate, diede luogo a piccoli scontri di nuclei in ricognizione.

Sul Carso più intensa azione delle artiglierie nonostante pioggia dirotta.

Nella passata notte respingemmo un attacco tentato dal nemico nella zona a nord di Bosco Maio (*Hudi Log*).

9 dicembre. — Sul *fronte tridentino* azioni di artiglieria, più intense nella zona di Valle Adige. Con tiri aggiustati disperdemmo una lunga colonna di carriaggi in marcia sulle pendici nord-ovest di *Colle Santo*.

Sul *fronte giulio* l'attività delle artiglierie fu ieri (8) minore.

Persistono in tutto il teatro delle operazioni le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

10 dicembre. — L'attività delle artiglierie, ostacolata nelle zone montuose da abbondanti nevicate, si mantenne anche ieri (10) più intensa nella zona ad *oriente di Gorizia* e *sul Carso*.

11 dicembre. — Sul *fronte tridentino* le persistenti intemperie limitarono anche ieri (10) l'attività delle artiglierie.

Sul *Carso* la notte sul 10 un riparto nemico attaccò di sorpresa un nostro trinceramento nel settore di Boscomalo (Hudi Log). Fu prontamente respinto.

Nella giornata di ieri (10) l'artiglieria avversaria fu più attiva contro le nostre linee dall'altura di Quota 144 al mare. A notte, mentre nuclei nemici tentavano azioni diversive verso le alture di Quota 208 sud e di Quota 144, altri riparti assalivano le nostre difese nel *settore di Adria*. Furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
Rilevatari anche delle Ditte A. LURASCHI e C. PIROLA

ANTICA e PREMIATA FABBRICA **BIGLIARDI** ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI

Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.
Diploma d'onore – Massima onorificenza – Esposizione Milano 1906
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1911
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

Il piu bello regalo per un uomo accurato è, contenuto nella sua bellissima scatola, un

NE RIPASSATURA—NE AFFILATURA
Nome Depositato

In vendita dappertutto
Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd 200, Great Portland Street, Londra e 17bis rue de la Boëtie, Parigi e anche a Boston, Monreale, ecc.
Depositario: Q. TOSI, via Senato, 18, Milano.

Tutte le purghe fanno male!

perchè finiscono coll'irritare l'intestino.

Il vero Mathe della Florida

composto di soli vegetali, resi secchi con speciale procedimento, è il solo rimedio contro la STITICHEZZA.

Chiedere l'opuscolo esplicativo al Dottor M. F. IMBERT, via Depretis, 62-I, Napoli, anche con semplice biglietto da visita.

LA LEDA SENZA CIGNO

RACCONTO DI GABRIELE D'ANNUNZIO SEGUITO da una LICENZA

Tre volumi in edizione aldina con fregi di A. DE CAROLIS.
DIECI LIRE.

COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano

ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

MARCHIO DI FABBRICA

È uscito il PRIMO FASCICOLO.

LA GUERRA

EDIZIONE DEL SOLDATO.

Il grande successo raggiunto dalla pubblicazione **La Guerra,** edita dai Fratelli Treves, per cura del Comando Supremo, non ha distolto il Comando stesso e gli Editori dallo studiare il modo migliore di dare alla propaganda della nostra guerra una diffusione ancora maggiore.

Si è pertanto pensato di fare degli stessi Album **La Guerra** una edizione in formato ridotto che per la tenuità del prezzo sarà accessibile a tutte le borse e potrà quindi diffondersi fra l'innumerevole pubblico che non può concedersi il lusso di acquistare l'edizione grande.

Questa, infatti, per la ricchezza della sua veste tipografica e per le speciali condizioni di vendita all'Estero, che si son dovute subire allo scopo di giovare alla propaganda, non ha potuto essere messa a meno di Tre Lire il fascicolo.

La nuova edizione che, in omaggio all'eroismo delle nostre truppe, si chiamerà **Edizione del Soldato,** non costerà per ogni fascicolo che Cent. 60.

Uscirà un fascicolo ogni quindici giorni, che conterrà 32 pagine di incisioni, cioè esattamente la metà della materia contenuta nel corrispondente fascicolo dell'edizione grande, di modo che i due fascicoli dell'**Edizione del Soldato** daranno esattamente tutto il contenuto di ogni fascicolo grande.

Si avranno così due fascicoli su: *L'alta montagna,* due *Sul Carso,* due su *La battaglia tra Brenta ed Adige,* ecc.

La stampa, su carta espressamente fabbricata, ne sarà accuratissima, con clichés nuovi tratti direttamente dalle fotografie del Comando Supremo.

La copertina in color arancio, sebbene in formato ridotto, sarà identica per il disegno a quella dell'edizione grande.

L'**Edizione del Soldato,** attraente nella sua veste tipografica, moderata nel prezzo, comodissima per la consultazione in ragione della snellezza del suo formato, sarà accolta con grande favore in tutti gli ambienti e arriverà fin nelle trincee più avanzate del fronte come un omaggio della Patria ai suoi figli che per lei stanno combattendo.

La Casa Treves apre un abbonamento ai primi sei fascicoli per il prezzo di Tre Lire.

È uscito il PRIMO FASCICOLO:

IN ALTA MONTAGNA.

32 pagine con 49 incisioni. **Centesimi 60.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI TREVES, IN MILANO.

Osella-Ricordo della Difesa antiaerea

rappresentante il leone col libro chiuso perchè in tempo di guerra – il grido delle vedette – l'antenna di combattimento e sotto il motto dettato da d'Annunzio.

In vendita: in oro – *argento* – bronzo – presso
PALLOTTI & C.i Gioiellieri a VENEZIA.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale **L. 156.000.000**
INTERAMENTE VERSATO
Fondo di riserva **L. 58.200.000**

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per **CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI,** mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Casse-forti.

Dimensioni in centimetri		Anno	Sem.	Trim.
Cassetta piccola	13×20×51	L. 15	L. 9	L. 5
Cassetta grande	13×31×51	" 25	" 15	" 8
Armadio piccolo	25×31×51	" 50	" 30	" 17
Armadio grande	52×42×51	" 100	" 50	" 30

Nei locali delle Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale *Servizio di Cassa* pel pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. — Le cassette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS.
FORMOLA DELL'**ASPIRINA**
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr., Lire 1.50

Deposito Generale: **Cav. A. LAPEYRE**
MILANO - Via Carlo Goldoni, 30 - MILANO.

DENTIFRICI
TAURINA
PASTA E LIQUIDO
TROVANSI OVUNQUE

Arnaldo FRACCAROLI

L'INVASIONE RESPINTA

aprile-luglio 1916

Un volume in-16, di 360 pagine: **Quattro Lire.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GLI

Animali alla Guerra

DI

GIULIO CAPRIN

Austriaco... austriaco... tedesco. - Cavalli senza cavalleria. - Cavalli e Guide a Cavallo. - Cavallacci. - La gloria del mulo. - Cani di guerra. - Cani redenti. - La Bertuccia Cecco Beppe. - Confidenze canine. - I gatti che non ci sono. - Quando la gatta non è in paese. - Fastidi. - « Italia, detta dai giovenchi ». - Buoi e profughi. - Animali da cortile. - Un cuculo. - Selvaggina fortunata. - Trasfigurazioni. - Piccioni sospetti. - Colombe e Tauben. - Il falco e la colomba.

TRE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL SOLE DEL SABATO

Romanzo di Marino MORETTI. QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

La via del male

ROMANZO DI
GRAZIA DELEDDA
Quattro Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

LA FRANCIA IN GUERRA

di DIEGO ANGELI

Lire 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

LE ATTUALITÀ DELLA SETTIMANA - *Variazioni di BIAGIO.*

Il deputato-soldato.

— Onorevole tenente, non sono contento del suo servizio: tre giorni di arresto.

— Signor Generale, non mi va il suo Comando: farò tre interpellanze alla Camera.

Per riconoscenza.

— Herr Lucci, grazie!

A proposito di restrizioni.

— A proposito di restrizioni, la più indovinata mi pare quella di restringere i Ministeri....

Abnegazione ed eroismo.

— Rincasare alle 10, non mangiare carne due volte alla settimana, masticar forse pane raffermo.... quanti sacrifici per la Patria!

La tattica di Venizelos.

— Perchè mi accarezzate sempre con una mano?

— Scusate, l'altra è per Costantino.

Diario della Quindicina.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

dom. 19. *Roma.* Oggi all'Augusteo ad un concerto diretto da Toscanini, tumulti contro l'esecuzione di pezzi di Wagner.

Genova. Violentissima mareggiata flagella tutta la costa ligure, con gravi danni.

Barcellona. Il vapore italiano *Concezione* incagliatosi a 12 miglia dalle Canarie, è affondato: l'equipaggio è salvo.

20. *Roma.* È stata posta la prima pietra della nuova borgata rurale che sorgerà a Settecamini, a 11 chilometri da Roma, sulla via Tiburtina, in località Forno Casale di proprietà del duca Leopoldo Torlonia, che l'ha ceduta al Comune di Roma nell'intento di agevolare la bonifica romana.

— In borgo Sant'Angelo una giovinetta uccide il proprio padre per le sevizie che usava alla mamma di lei.

— Il Tevere in piena raggiunge il massimo di metri 13.30.

Vienna. Parte per Roma l'ex-nunzio pontificio, mons. Scapinelli.

Sebastopoli. Alle 6 del mattino, un incendio si è sviluppato nella stiva di prua della corazzata *Imperatrice Maria.* Si è verificata una esplosione interna. Immediatamente il fuoco si è esteso rapidamente ed ha raggiunto le riserve di nafta: poco dopo le 7, la nave affondò. Un ufficiale, due primi quartiermastri e 149 marinai sono scomparsi e 64 marinai sono morti in seguito alle ferite riportate. La nave poggia su un basso fondo: era la maggiore della squadra russa nel Mar Nero.

Atene. Il Consiglio della Corona deliberò di non potere aderire alle richieste dell'ammiraglio Fournet.

— L'ammiraglio francese Fournet comunica al re che i ministri e gli addetti alle Legazioni di Germania, Austria, Bulgaria e Turchia debbono lasciare il territorio greco.

Pietrogrado. Per gravissima esplosione nel porto di Bakaritza (presso Arcangelo) distrutti due grandi vapori, con 314 morti e 642 feriti.

New York. Un'aviatrice americana, miss Ruth Law, ha coperto in aereoplano la distanza Chicago-Isola del Governatore (Nuova York), percorrendo 1483 chilometri in 8 ore e 59 minuti.

21. *Torino.* Suicidatasi la vedova del colonnello Malvano, morto poco tempo fa.

Livorno. I commercianti di carbone vegetale hanno effettuato la serrata non essendo stato loro accordato il richiesto aumento del prezzo di vendita del carbone da 22 a 25 centesimi il chilogrammo.

Pisa. Grande piena dell'Arno.

Siena. Il sergente Michele Ferlito, di 25 anni, da Catania, tornato in licenza dal fronte in seguito a ferita, ha ucciso con tre colpi di rivoltella la moglie, Rosina Alessandri, di anni 20, impiegata presso una compagnia di assicurazioni, quindi si è ucciso. I due coniugi erano in via di separarsi legalmente. Lasciano un bimbo di tre anni.

Venezia. La città è ampiamente allagata dall'alta marea.

Parigi. La Camera improvvisamente tiene una seduta segreta sulla questione degli effettivi. Il deputato Favre sostiene che la Francia sin qui ha sostenuto il maggior peso della guerra: dopo dichiarazioni del governo, la Camera con 450 voti contro 98 approva la legge per la preparazione delle liste di leva della classe 1898.

Vienna. Nel castello di Schoenbrünn, alle 21, muore l'imperatore Francesco giuseppe; n. 1830, salito al trono 1848. La notte stessa assume la corona come Carlo, o IV d'Ungheria, l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe d'Austria Este.

— Gli austro-tedeschi impadroniscònsi della città romena di Cracova.

Atene. Presso l'isola di Kea due sommergibili tedeschi hanno affondato nella mattina la nave ospedale *Britannic,* la più grande nave inglese esistente: salvati un 1106 persone, di cui 28 ferite; poco più di un centinaio perite.

— Ha avuto luogo al tribunale il processo per l'incidente dei colpi d'arma da fuoco tirati nel cortile della Legazione di Francia e per le grida di "abbasso la Francia". La sentenza pronunciata dichiara che l'attacco fu combinato da alcuni individui appartenenti notoriamente al partito venizelista, per fare attribuire l'attacco ai riservisti e provocare così lo scioglimento delle loro leghe. Tutti i colpevoli arrestati sono stati condannati a tre mesi di arresto per violazione di domicilio e porto d'armi illecito.

22. *Vienna.* Pubblicato il proclama del nuovo imperatore Carlo I d'Austria e IV d'Ungheria.

Berlino. Annunziate le dimissioni di von Jagow da segretario di stato per gli affari esteri: sostituiscelo Zimmermann.

Atene. Alle 13.30 per Cavala partono da Atene i ministri di Germania, Austria, Bulgaria, Turchia col rispettivo personale delle legazioni.

23. *Milano.* Inaugurata nel palazzo della Borsa la mostra del giuocattolo italiano.

— In contumacia condannata a 6 anni e tre mesi di reclusione la titolare dell'ufficio postale di Lacchiarella, Maria Biraghi, per continui peculati e falsi con danno allo Stato di 30 mila lire.

San Vittore Olona. Arrestato il segretario comunale, rag. Enrico Bodrero, per abusi nei sussidii alle famiglie dei richiamati.

Varese. Il sottotenente Alfredo Bossetti, romano, batte il *record* mondiale di altezza con idrovolante salendo a 5400 metri in 41 minuti.

Parigi. Tierry è nominato segretario di stato pel vettovagliamento e l'alimentazione.

24. *Londra.* L'Ammiragliato annuncia che la nave ospedale inglese Braemar Castle, che si recava da Salonicco a Malta trasportando feriti, fu minata o silurata nel canale di Mikoni, nel Mare Egeo. Tutti di bordo sono salvi.

Berlino. In Rumenia Orsova e Turnu-Severin sono occupate dai tedesco-bulgari.

Pietrogrado. Un *ukase* imperiale aggiorna dal 24 corrente al 2 dicembre le sedute della Duma e del Consiglio dell'Impero. Il presidente del consiglio dei ministri e ministro degli esteri Sturmer è nominato Gran Ciambellano della Corte imperiale, conservando le funzioni di membro del Consiglio dell'Impero. Il segretario di Stato e ministro delle Vie e Comunicazioni Trepoff è nominato presidente del consiglio dei ministri.

25. *Roma.* La Cassazione ha respinto il ricorso del colonnello Douhet, condannato dal tribunale militare di Codroipo, ad un anno e sei mesi di reclusione militare pel noto suo memoriale ai ministri sulla guerra.

Atene. Il Governo provvisorio venizelista di Salonicco ha dichiarato la guerra alla Bulgaria e alla Germania!

Pietrogrado. Lo Zar accordò al generale Alexieff un congedo di due mesi, reso necessario dal suo stato di salute. Il generale Gurko, comandante dell'esercito di riserva, lo sostituirà provvisoriamente.

27. *Parigi.* L'ex-ambasciatore Tittoni è partito questa sera con la famiglia, lasciando definitivamente la Francia.

28. *Parigi.* La Camera, riunitasi alle 14, ha deciso subito di mutarsi in comitato segreto.

Londra. Due Zeppelin facenti parte di una incursione iniziata ieri sera sulle coste inglesi, sono affondati da aeroplani navali inglesi nel Mare del Nord.

Madrid. Il professore germanofilo spagnuolo, Vincenzo Gay, è stato ucciso in duello dal pubblicista Iglesias Hermida che ha organizzato l'esposizione dei disegni antitedeschi dell'artista olandese Raemaekers. Il duello fu così violento che gli avversari ruppero due paia di sciabole. Gay, più impetuoso, ebbe la gola traversata da un colpo di parata.

Vienna. Guglielmo II è arrivato questa mattina alle 11, alla stazione ferroviaria del Nord, ricevuto dall'imperatore Carlo il quale indossava la divisa del suo reggimento di fanteria ungherese. I due imperatori si abbracciarono e baciarono. Dopo le presentazioni i sovrani, acclamati, si recarono in automobile alla Hofburg. Il Kaiser visitò a lungo l'Imperatrice Zita. Quindi si recò alla cappella della reggia, pregò, e depose una ghirlanda di fiori sulla bara di Francesco Giuseppe.

La sera il Kaiser è partito per il Grande Quartiere Generale.

29. *Roma.* Re Giorgio ha conferito al Re d'Italia la Gran Croce dell'Ordine militare del Bagno. L'ambasciatore d'Inghilterra si è recato al fronte a rimetterne le insegne al Re.

Milano. Al Consiglio Comunale la maggioranza vota mozione Mondolfo di plauso alla mozione del gruppo socialista parlamentare per la pace.

— Non avendo ottenuto immediatamente l'aumento del 85 % gli operai tipografi iniziano lo sciopero.

Como. Su treno della Croce Rossa Svizzera sono caricati 320 feriti prigionieri austriaci inabili restituiti dall'Italia all'Austria.

Ancona. Questa mattina alle 10.55 è stato fucilato in cittadella, di fronte al carcere, Giuseppe Larese, condannato dal Tribunale di guerra il 29 agosto per spionaggio e tradimento.

Cosenza. Una sensibilissima scossa di terremoto è stata avvertita ieri alle 13.5 senza alcun danno.

Londra. Balfour ha annunziato oggi alla Camera dei Comuni la nomina di Sir Henry Jackson ad Ammiraglio presidente, dell'Ammiraglio Jellicoe a Primo Lord dell'Ammiragliato e di Sir David Beatty a comandante della gran flotta.

Berlino. Al Reichstag il cancelliere Bethmann Hollweg — il cui banco è adorno di fiori compiendo egli oggi i 60 anni — presenta la legge per la mobilitazione civile appoggiandola con vibrante discorso.

Bucarest. I tedeschi occupano Campolung e Pitesci.

Pietrogrado. Il conte Bobrinski, ministro di Agricoltura, è stato esonerato dalle sue funzioni e nominato Gran Maestro della Corte imperiale. La reggenza del dicastero di Agricoltura è stata affidata a Rittich, aggiunto del ministro.

Messico. La città messicana di Chihuanuan è caduta nelle mani dei ribelli di Villa, dopo una accanita lotta, nella quale i carranzisti furono sconfitti.

Rio Janeiro. L'ammiraglio Battista Franco ha ucciso durante una rappresentazione al teatro "Phenix" Carlo Antonio Silva, figlio del visconte Silva, sparandogli una rivoltellata. Il dramma ha per movente cause intime.

30. *Alessandria.* Il processo contro il tenente colonnello Monsacchi e il maggiore Faccenda, accusati di essersi appropriate 138 000 lire che erano rinchiuse nella cassa del 74 fanteria, è finito con sentenza di piena assolutoria.

Como. Su treno della Croce Rossa svizzera arrivano 330 soldati e 14 ufficiali, feriti gravi ed inabili, restituiti dall'Austria all'Italia.

Treviso. Un terribile incendio distrusse questa mattina lo stabilimento di molitura di Casier di proprietà Iossa. Il danno si fa ascendere a circa 400 mila lire. Lo stabilimento era assicurato.

Este. Il tribunale ha dichiarato il fallimento del cav. uff. Antonio Pelà, facoltoso commerciante ed assessore di parte clericale del comune. Il passivo sembra ammonti a due milioni e mezzo di lire.

Chieti. A Castelbrentano il domestico Settimio Salvenio, innamoratosi della padrona, signora Clementina Orlando Caporali e non vedendosi corrisposto, uccidela, ed uccide anche la madre di lei.

Vienna. Un milione di persone assistette oggi ai funerali di Francesco Giuseppe. Il corteo partì dalla Hofburg alle ore 15, dopo la benedizione in presenza di pochi familiari intimi. Le Camere dei deputati e dei magnati ungheresi intervennero al completo assieme a numerosi membri dell'alta nobiltà. Al corpo diplomatico si erano aggiunti gli inviati speciali dei governi neutri amici. Il kronprinz tedesco, arrivato nella mattinata, precedeva i Sovrani e i principi stranieri, i principi confederati tedeschi erano accompagnati dai loro seguiti.

Berlino. Il Reichstag approva in seconda lettura la legge sulla coscrizione civile.

Atene. Il ministro della Guerra si è dimesso per motivi di salute. Lo sostituirà il generale Hazopulos, di età avanzata, che si trova attualmente a Corfù. Intanto il ministro dell'Interno assumerà l'*interim* del Ministero della Guerra.

— Le truppe greche occuparono alcune alture circostanti la città. Circa 5000 riservisti si sono arruolati concentrandosi nelle caserme e unendosi alle truppe regolari. Intanto al Pireo hanno cominciato a sbarcare i soldati francesi.

— Soldati e marinai greci armati, movono in attesa di forze degli alleati. Avvengono clamorose dimostrazioni antivenizeliste.

1.° dicem. *Cremona.* Presso Acquanegra Cremonese un treno viaggiatori investe un treno merci: un morto e trenta feriti, di cui tre gravi.

Londra. Da oggi il governo prende possesso del campo carbonifero del Galles del sud.

Budapest. Un direttissimo da Vienna recante personaggi ufficiali reduci dai funerali dell'imperatore, investe a 45 chilometri da qui un treno proveniente da Graz; 66 morti e 150 feriti.

Atene. Le truppe greche attaccano i marinai sbarcati degli alleati: vi è tutto il giorno scambio di fucilate ed anche di cannonate. È assalita la legazione inglese.

2. *Roma.* Il nuovo ministro inglese presso la Santa Sede, conte de Salis, è stato ricevuto dal Papa in udienza solenne, per la presentazione delle credenziali. Dopo l'udienza il Papa ha intrattenuto il nuovo ministro a colloquio nella sua biblioteca privata. Quindi il conte de Salis è stato ricevuto dal cardinale segretario di Stato Gasparri, col quale si è trattenuto circa un quarto d'ora.

Napoli. Alle falde del Vesuvio nel villaggio di Bosco Trecase, per ragioni di interessi il diciassettenne Michele Finaldi, figliolo di un ricco contadino, uccise a fucilate il fratello quindicenne Giulio.

Catania. Una signorina diciottenne, Sebastiana Torrisi, fu rapita nella propria abitazione da dieci giovani entrati improvvisamente, mentre ella assieme ad una signora amica stava prestando cure alla madre seriamente ammalata. Sollevata di peso e imbavagliata fu portata fuori e messa in una carrozza che partì a gran corsa. La madre, fu tenuta ferma in letto da due, mentre la signora amica veniva gettata violentemente contro un mobile. Il ratto viene attribuito a un innamorato respinto. Due dei sicari, due braccianti, furono arrestati e riconosciuti: di altri si è sulle tracce.

Siracusa. Nuove rovinose alluvioni in tutta la provincia.

Atene. Fra greci e alleati è convenuto armistizio: il re consente a dare sei batterie all'ammiraglio Fournet.

Pietrogrado. Alla Duma il presidente del Consiglio, Trepoff, annunzia che l'accordo concluso nel 1915 fra Russia, Inghilterra e Francia, al quale ha poi aderito l'Italia, assegna alla Russia, nella futura spartizione d'Europa, gli stretti di Costantinopoli.

LA GALLERIA DEL LAVORO.

FRATELLI TREVES, EDITORI.

ACQUARELLO DI MARIO STROPPA.